Anno X. GIORNO TORINO, Venerdì 27 Maggio 1881 GIORNO Num. 145

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione posto in Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nelle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono scritti.

TORINO, 27 MAGGIO 1881.

ITALIA

ROMA

Di nuovo Depretis — La riforma elettorale Le dimissioni di Farini — Il clericalismo del Municipio romano — Storia di una causa da morto.

Roma, 25 maggio.

(Sabazio). — Finalmente, siamo venuti a qualche cosa che s'avvicina ad una soluzione.

Per poco che fosse durato ancora questo stato di crisi continua, si sarebbe finito col dare ragione a coloro che sostengono l'assoluta inutilità di un Governo.

Ma ora il nuovo Governo è in gestazione, e se le cose si mettono bene, verrà presto alla luce.

Depretis ha promesso agli amici di far presto, e si è messo all'opera con tutto il buon volere possibile. Cairoli, per quanto ora non entri nella nuova combinazione, pure ha promesso di sostenerlo di fuori; Coppino gli stende la mano; qualcuno dei dissidenti sarà rabbonito con un portafoglio o con un segretariato generale; Minghetti stesso ieri diceva che nelle condizioni attuali del Paese l'uomo di partito deve scomparire davanti al patriota, e che perciò la Destra non potrebbe osteggiare un Ministero Depretis, che è l'unico possibile oggidì. Tutto insomma induce a sperar bene e a confidare che il Ministero nascituro sarà accolto dalla Camera, se non con entusiasmo, almeno con aria di benevola aspettazione.

***

Curioso uomo questo Depretis!

Personalmente gode minor simpatia che il Cairoli; tutti gli danno del vecchio volpone, tutti lo temono, lo sospettano capace di qualunque malizia, persino di quella di avere lui eccitato tutte le inquietezze di questi ultimi tempi per arrivare a riprendere la presidenza del Consiglio; eppure, allo stringere dei conti, tutti sono obbligati a riconoscere che non c'è che lui capace di comporre un Gabinetto nelle attuali circostanze; tutti confessano che, finchè la Sinistra avrà la maggioranza, l'unico suo Ministero possibile sarà un Ministero Depretis.

Se, come paro, il Ministero sarà prontamente composto, si convocherà prestissimo la Camera. Ormai urge di condurre una buona volta a compimento la famosa riforma elettorale. Tutti sono d'accordo di abbreviarne il più che sarà possibile la discussione, per venire poi alle elezioni generali con la nuova legge.

Ormai è cosa indubitata che un nuovo sistema elettorale è l'unico mezzo per galvanizzare il Paese, per togliergli una buona volta da questa apatia funesta che non si è scossa nemmeno allo spettacolo ributtante di questi giorni; si vede troppo da queste contegno che il Paese non è col Parlamento e che non lo riconosce come cosa sua, come la sua diretta espressione.

Oh! se la riforma elettorale potesse ricondurre il Parlamento italiano alla sua vera missione, alle nobili tradizioni del Parlamento subalpino, quando la vita parlamentare non era una continua caccia ai portafogli, una continua gara di interessi personali, ma il campo di vari sentimenti patriottici!

***

Si parla non insistentemente delle prossime dimissioni dell'onor. Farini da presidente della Camera. Ecco come stanno le cose: il costante rifiuto dell'on. Farini ad assumersi l'incarico di formare il Gabinetto, ha destato gravissimo malcontento in tutta la Sinistra, e non mancò chi paragonò questo rifiuto a quello di papa Celestino. Ancora ieri lo stesso Cairoli, in un colloquio col Farini, si lasciò scappare a tale proposito parole assai vivaci, che impressionarono fortemente l'animo molto sensibile del presidente della Camera, al punto che questi scoppiò persino in lagrime, protestando che, dal momento che egli aveva perduta quella fiducia che i colleghi avevano sempre nutrito per lui, egli non intendeva più rimanere al posto cui molte volte i suoi colleghi lo avevano chiamato.

Si spera però che, calmatisi gli animi, l'on. Farini vorrà desistere dal suo proponimento. Ad ogni modo è certo che quando questo si avverasse, una nuova e splendida riconferma all'unico suo posto verrebbe a dimostrare ai Farini che non sono scemati verso di lui la stima e l'affetto dei suoi colleghi.

***

La famosa fusione Florio-Rubattino è rimasta sospesa in causa di tutti questi avvenimenti.

A questo proposito so che si sta brigando da persone interessate per ottenere che al riaprirsi della Camera venga quel progetto discusso ed approvato il più presto possibile.

Però tra i deputati, che non a torto sospettano assai per la precipitazione con cui si vuol trattare la questione, comincia a diffondersi l'intenzione di domandare invece il rinvio della discussione di quel progetto dopo la presentazione dalla relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della nostra marina mercantile.

Essi credono, e giustamente, che allora soltanto si potrà dare un giudizio sicuro sulla convenienza o meno di quella fusione.

***

Vegga da qualcuno annunciato che le trattative con la casa Rothschild per l'operazione di credito onde effettuare l'abolizione del corso forzoso sono andate in fumo, e che perciò anche la proclamata abolizione minaccia di riuscire lettera morta.

Posso assicurarvi invece che le trattative con la casa Rothschild sono sospese, ma non sono troncate, e che si ripiglieranno certamente, e con speranza di buona riuscita, in condizioni di cose meno critiche delle presenti.

Ad ogni modo, quando non si potesse venire ad una combinazione a Parigi, l'operazione si farebbe di sicuro a Londra.

***

Volete avere un'idea del clericalismo del municipio di Roma?

Tre anni fa si era qui iniziata una sottoscrizione per erigere un monumento a Giordano Bruno, sulla piazza di Campo de' Fiori, ove è stato arso il grande filosofo.

Il Comitato istituitosi a tale scopo aveva chiesto al Municipio la concessione dell'area occorrente ed un piccolo sussidio. Il sindaco, che era Emanuele Ruspoli, aveva promesso una cosa e l'altra. Ma ora, caduto il Ruspoli, ed amoreggiando il Municipio più che mai col Vaticano, il N. di sindaco, comm. Armellini, ha avvertito il Comitato che il Municipio di Roma non intendeva concorrere menomamente nè con la concessione dell'area, nè tantomeno con quella di un sussidio all'erezione del monumento a Giordano Bruno!

Diciamolo francamente: questa condotta del Municipio della capitale d'Italia, in questi giorni di risveglio clericalesco, è assai poco consolante.

***

Ieri alle sei, al Corso, proprio nell'ora in cui maggiore era la folla e il passaggio di eleganti equipaggi, è successa una scena che non crederei se non avessi visto coi miei occhi.

Più di un centinaio di giovani operai gridavano, bestemmiavano, facevano un chiasso d'inferno, gettando qua e là delle assi... di cassa da morto!

E la brutta scena durò per più di mezz'ora.

Ecco quale ne fu l'origine. Alcuni giorni fa, da una casa in costruzione ai prati di Castello, precipitava un operaio muratore, ferendosi così gravemente che, trasportato all'Ospedale di San Giacomo, dopo poche ore moriva.

Ieri doveva aver luogo il trasporto a Campo Verano; e i compagni del povero muratore, naturalmente, seguirono fin lassù il carro funebre. Quando furono al cimitero, e si estrasse dal carro la cassa, i compagni del morto, volendo deporvi almeno ghirlande di fiori, si accorsero che la cassa... era vuota!

Tumultuando ritornarono all'Ospedale a domandare conto del fatto; ma all'Ospedale non si volle riceverli, per cui essi si abbandonarono per il Corso, provocando tutto quel baccano, tutt'altro che edificante.

GENOVA

Apatia elettorale — Atto di giustizia — Petardi e mine — Assoluzione — Ladri e schiamazzatori — Casa in mutande — Nuove Società.

Genova, 24 maggio.

(Z.) — Come prevedevo, il numero degli elettori che presero parte alle votazioni pel rinnovamento del quinto del Consiglio municipale fu oltremodo scarso, rappresentando appena 2/8 degli inscritti.

La lista che ottenne l'unanimità dei voti fu quella proposta dal giornale il *Cittadino*, emanazione della Curia arcivescovile.

***

Il Consiglio municipale rese giustizia al chiaro signor avvocato Verroggio, il quale da dieci anni compieva gratuitamente e con lode di tutti i cittadini l'ufficio di conciliatore. Sebbene la Giunta, che aveva trattato poco convenientemente questo ottimo magistrato, non intendesse inscriverlo nella terna delle proposte da farsi al Governo, il Consiglio volle inchiudervelo, e ciò facendo compì atto di solenne giustizia e di vera riparazione verso il cav. Verroggio.

***

In seguito allo scoppio dei due petardi, lanciati da mano ignota, attraverso le sbarre d'una inferriata, nei magazzini delle Sussistenze militari, sotto l'ufficio della Questura, si praticarono delle visite in questi magazzini. Per penetrare in questi locali fu necessario abbattere un muro.

Si disse che si era trovata nei bassi fondi una mina, ma questa non risulta una fiaba. Per prevenire altri fatti consimili, si adottò la radicale disposizione di murare le finestre di tali locali.

***

Ieri ebbe fine il processo degli arrestati per le dimostrazioni. Si trattava di tre giovinetti, che furono assolti. Uno di costoro si lamentava di essere stato percosso dalla pubblica forza, *ma*, come dicono i legali, l'incidente non ebbe seguito.

Ora la calma è completamente ristabilita, tranne che nella rispettabile classe dei signori assassinatori e degli schiamazzatori notturni, che proseguono nelle loro poco gloriose gesta.

***

A questo riguardo siamo sempre alle solite, ed i commenti dei cittadini sui fatti spiacevoli che ogni giorno accadono non sono punto benevoli per l'autorità di pubblica sicurezza.

Il giorno 23 il sig. B. A., passando in salita San Rocchino, fu aggredito da due ladri che, minacciandolo nella vita, gli tolsero quanto aveva indosso.

Lo stesso avveniva ad un signore che si avventurò a visitare solo e senz'armi il vicino Monte Creto.

Avant'ieri, di pieno giorno, si scassinò la porta di casa di una abitazione in via Cannetto il Corto, asportando oggetti di discreto valore.

Furto in una bottega in Sampierdarena, porcherie inferte in via Minerva... insomma è più che mai necessario che il nostro circondario sia liberato da un centinaio almeno di ammoniti e sorvegliati dalla polizia, che sono la peste delle tranquille e laboriose popolazioni.

Che giova arrestare ogni giorno per poi mettere nuovamente in *circolazione* questa brava gente?

***

L'Ufficio d'igiene civico fa ripulire cortili e vuoti ed imbiancare o dipingere le facciate delle case annerite o scrostate. Hannovi alcuni palazzi che, imbiancati sino al primo piano, fanno uno strano contrasto colle tinte neroggianti dei piani superiori. Il popolino li chiama: « palazzi in mutande. » Certo è che producono un effetto sgradevolissimo ed antiestetico.

***

Si è definitivamente costituita e comincierà presto le sue operazioni la Società di assicurazioni marittime *Lloyd genovese*, formatasi col capitale di otto milioni.

Le piccole Compagnie di assicurazione marittima tendono a scomparire, ed a questi enti numerosi e troppo deboli si sostituiscono altri più vigorosi, mantenendosi però fra le grandi Compagnie quella concorrenza che assicura il consumatore dai danni che sempre apporta il monopolio.

SARDEGNA.

Il nuovo sindaco e le scuole — Sgarbi francesi.

Iglesias, 22 maggio.

(Sebastian Aspea). — Il N. 115 del vostro pregiato giornale contiene, con la data del 12 maggio corrente, una corrispondenza del vostro ordinario corrispondente di Iglesias, nella quale scrivesi che anche in questa città i maestri elementari non poterono alla fine del mese riscuotere quei pochi soldi che si guadagnano con tante fatiche, e speravasi che il sindaco novello, amante dell'istruzione, saprebbe porre riparo all'inconveniente.

Sidonio deve essere stato non troppo esattamente informato sulla prima parte, ma lo ragguaglio perfettamente inteso sulla seconda. Il novello sindaco, non appena entrò in carica, ordinò il pagamento dei mandati arretrati, dichiarando che, qualora i fondi del Comune non l'avessero permesso, egli avrebbe provveduto del proprio.

Questo fatto torna ad onore dell'egregio signor sindaco, liberale a tutta prova, amante del progresso e dell'istruzione quanto altri mai.

I maestri e le maestre giorni sono recaronsi in corpo, in un col sovrintendente municipale, per complimentare il neo-eletto e per ringraziarlo di quanto fece in loro pro, e gli fecero in pari tempo conoscere le condizioni dell'istruzione elementare in Iglesias.

Il sindaco li accolse gentilmente e promise che fra breve le condizioni si dei locali che del materiale sarebbero di molto migliorate.

***

Eccovi per l'occasione un'altra notizia.

Due impiegati francesi della miniera di Buggerru, ieri l'altro, ubbriacatisi per le grandi vittorie riportate dalla Francia nella Tunisia, strapparono la bandiera italiana che sventolava dinanzi ad un negozio di vino, ed imprecarono contro il nostro Governo e le nostre istituzioni.

Si sono recati sul luogo i delegati di pubblica sicurezza ed i carabinieri.

CRISTIANO. — *La festa d'Arborea.* — Un

corrispondente casuale ci scrive in data 23:

« In mezzo ad uno straordinario concorso di popolo, convenuto da tutte le parti dell'isola, ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione del monumento a Eleonora d'Arborea, quella sarda eroina che Carlo Cattaneo ha chiamato la più splendida figura di donna, non solo del suo tempo, ma di tutti i tempi, superiore financo per virtù e valore alle antiche donne romane e greche.

Si pronunciarono parecchi discorsi; vi furono banchetti, corse, balli in costume ed altre feste, le quali continuano ancora oggi e non finiranno che domani.

DAL PIEMONTE

Rivarolo, 23 maggio. — *La catastrofe di casa Mottino.* — (Roccardino.) — Eccomi a darvi ragguagli precisi sulla catastrofe di ieri mattina.

Lavoravasi da parecchi mesi alla ricostruzione della casa Mottino, sita sotto i portici di Via Torre.

L'impresa era affidata al capo-mastro Vallero.

Non so se per economia o per desiderio di affrettare o per qual altro motivo, il proprietario, sig. notaio Mottino, non volle che si demolisse la casa e poi si ricostruisse di nuovo, ma diede solo ordine di fare riparazioni tali che la casa fosse solida come se la si costruisse di sana pianta. Il Vallero s'assunse il difficile incarico quantunque le fondamenta fossero in cattivissimo stato.

I lavori erano già a buon punto, quando ieri sera, verso le sei, un terribile rombo si fece udire per la città spaventando tutta la popolazione ed annunziando loro che qualche grande disgrazia era avvenuta.

E difatti così era. Una parte della casa Mottino era crollata da capo a fondo, seppellendo gli operai che vi lavoravano, fra i quali il capo mastro Vallero.

La notizia si sparse in men che non si dica ed un'infinità di persone corse subito sul luogo del disastro onde prestare i primi soccorsi.

Mentre si lavorava alacremente per estrarre le vittime, ecco che un'altra parte della casa crolla pure; questa volta fortunatamente non seppelli alcuno, ma fu di molti dei generosi cittadini intenti al lavoro di salvamento.

Si presero allora le precauzioni necessarie, e cominciò con attività febbrile il lavoro di scavo.

Fu trovato pel primo il corpo del muratore Chioso Domenico, d'anni 54, da Donato (Biella) che, sebbene tutto stracciato, dava ancora segni di vita; non v'era però nessuna speranza di salvarlo, e difatti, portato all'ospedale, appena giunto esalava l'ultimo respiro.

Seguitando il lavoro si rinvenne il cadavere di un garzone, Rossi Giacomo fu Battista, di anni 15, pure da Donato (Biella); ed in seguito il cadavere di un altro garzone a nome Rossi Natale fu Battista, d'anni 12, fratello del Giacomo e nipoti del Chioso Domenico.

Insomma, procedendo sempre al lavoro, verso le nove si estrasse per ultimo il cadavere del povero Vallero Giovanni.

Diversi operai muratori, addetti pure a questo lavoro, avvertiti dal Vallero stesso dell'imminente pericolo, si salvarono gettandosi da una finestra nella strada, ed uno di essi racconta che stesse precedentemente dal Vallero gli avesse parole: « Salvatevi: io non posso e non lo debbo, perchè questa è la mia rovina, » e, tolto il cappello e gettatolo in istrada, s'inginocchiò, come per domandare perdono a Dio, mentre la casa crollava e lo seppelliva nella morte.

Povero Vallero! Era appena tornato e già aveva dato più volte prova di non comune intelligenza. Nei diversi lavori eseguiti sotto la sua direzione seppe sempre cattivarsi la confidenza dei committenti e la benevolenza dei suoi operai. Era uno dei più intelligenti ed onesti figli del lavoro.

Questa sera si farà la sepoltura, e non sarà certo che tutta la cittadinanza interverrà, senza distinzione di persone, a rendere gli estremi onori a questo quattro vittime del lavoro.

V'è pure una ventina di feriti, tra cui tre muratori e due garzoni; uno ha rotta una gamba, un altro una spalla, un altro un braccio. Gli altri se la cavarono con contusioni più o meno gravi.

Impossibile sarebbe il descrivervi la dolorosa sensazione che produsse nella città questa terribile disgrazia.

Si legge nel volto di tutti quanto sia grande la desolazione.

Cuneo. — *Nuove fortificazioni — Giusta onorificenza.* — (L.) — Questa mattina l'ufficio del Genio militare è partito pel Colle di Tenda, ove si darà subito mano alla costruzione del progettato forte di sbarramento, che importerà la spesa di L. 1,100,000.

Verrà quindi anche lo sito da destinarsi, comprato un campo di trinceramento.

Il forte del Colle di Tenda sarà eretto sul ciglione del colle, presso il Ricovero Maggiore, nel luogo conosciuto sotto il nome di Trincera dei Francesi.

La costruzione di questo forte è cosa decisa di parecchio tempo, cioè fin da quando il sullodato i lavori del forte di San Dalmazzo, in val Roja. L'alpe fu già venduta l'anno scorso all'autorità militare dall'avv. Arnaldi di Briga e dalla signora Bellone di Limone.

La Francia non potrà quindi credere che sia una dimostrazione per le offese recenti. Trattasi di un lavoro che è nel piano generale, e che deve farsi di pari passo col forte del Moncenisio ed altri.

***

L'avvocato Ferdinando Siccardi, deputato di Fossano, fu, sulla proposta del ministro delle finanze, nominato commendatore della Corona d'Italia.

La notizia fu qui accolta con piacere, perchè il Siccardi ha saputo rendersi benemerito della nostra Provincia come presidente della nostra Camera di commercio, e come consigliere provinciale.

Come deputato prima di Cuva, poi di Fossano, come segretario della Camera in tre legislature, e membro della Commissione permanente, e come industriale, il Siccardi aveva preso un posto così importante, e aveva dimostrato tanta intelligenza, che era da meravigliarsi che il Governo non avesse ancora riconosciuti i suoi meriti.

Mondovì. — Ci scrivono:

Al sottoscritto, dalla fiducia del compianto senatore Garelli designato e suo esecutore testamentario unitamente all'onorevole di lui fratello, comm. Felice, molti espressero il desiderio di conoscere integralmente le generose disposizioni dell'egregio e benemerito cittadino a favore del suo paese natale.

Ad appagare questo legittimo desiderio, il sottoscritto, ottenutone il previo assenso, pubblica la parte del testamento olografo (numeri 6, 7, 8, 9, 10 e 13) che riguarda le donazioni di beneficenza; ed aggiunge che la egregia vedova del prelodato senatore Garelli e di lui legataria universale, volendo attestare la sua riconoscenza al Municipio di Mondovì che onorò così nobilmente la memoria di lui, dichiarò di voler tosto soddisfare il legato verso il Municipio, senza attendere la scadenza concessale di un anno. — *Giovanni Burelli.* »

Testamento olografo del senatore Garelli.

« VI. Ad incoraggiare gli studi che onorano il mio paese, e a dimostrare il mio affetto ai concittadini, lego al Municipio di Mondovì:

« 1. Il mio museo di storia naturale, unitamente agli scaffali stati appositamente costrutti, nella speranza che il Municipio vorrà assegnargli una sede appropriata e capace di potersi maggiormente ampliare.

« 2. La mia biblioteca, composta di tutti gli Atti del Parlamento italiano dal 1848 ad oggi, unitamente agli scaffali che attualmente servono alla libreria.

« 3. Una rendita del Debito pubblico di lire *mille* per la fondazione di tre premi annuali e perpetui destinati a favorire l'incremento degli studi classici e professionali: il primo di lire *quattrocento* pel Liceo; il secondo di lire *trecento* per l'istituto tecnico; il terzo di lire *trecento* per la Scuola professionale per gli operai.

« Questa cartella del Debito pubblico dovrà essere intestata al Municipio di Mondovì con la scritta: *Fondazione Garelli per premi.*

« Concorreranno al premio del Liceo e dell'istituto tecnico i giovani nativi di Mondovì o di Villanova che avranno compiuto l'intero corso nelle scuole governative municipali, vescovili, private ed anche fuori di Mondovì, purchè abbiano sostenuto l'esame di licenza nel Liceo governativo e dell'istituto tecnico di Mondovì.

« Al premio della Scuola professionale concorreranno anche i giovani nati nel Comune di Frabosa Soprana (che mi onorò della sua cittadinanza), purchè abbiano compiuto l'ultimo anno di corso dianzi in detta scuola e sostenutovi l'esame finale.

« Una Commissione, composta del sindaco presidente, dei capi dei tre istituti accennati, di un membro della famiglia Garelli o di un prossimo parente di esso, e di due consiglieri comunali, bandirà il concorso a tempo opportuno, e quindi si convocherà dopo gli esami finali per assegnare i premi.

« La Commissione dovrà subordinare l'aggiudicazione dei premi ai criteri comparativi seguenti:

« 1. Al risultato dell'esame di Licenza dei concorrenti;

« 2. Alle attestazioni di buona condotta e diligenza rilasciate dai capi degli istituti nei quali i concorrenti compirono i loro studi;

« 3. Alle condizioni disagiate di fortuna;

« 4. Alle speciali benemerenze della famiglie dei concorrenti verso il paese.

« Occorrendo che, per difetto di concorrenti o di titoli sufficienti, non venisse aggiudicato taluno dei premi, l'ammontare di esso sarà, per quell'anno, devoluto ad accrescere il materiale scientifico dell'istituto cui il premio si riferisce.

« Se poi taluno degli istituti sovraccennati venisse a cessare per qualsiasi causa, l'ammontare del premio legato al medesimo si dividerà fra i cennati istituti superstiti, e costituirà un secondo premio da concedersi, giusta le norme sovra stabilite.

« VII. Lego al Comizio agrario di Mondovì la mia Flora delle valle del Gesso, raccolta in tre distinte scatole col suo elenco.

« VIII. Lego all'Asilo infantile del Merlo una rendita di L. 150 corrispondente al valore nominale di L. 3000; e ciò anche per ricordare i miei cari genitori, che hanno sempre protetto e giovato a quella chiesa parrocchiale.

« IX. Lego alla Società operaia di Piazza, di Breo e di Villanova, di cui sono socio, a caduna una rendita di L. 50, corrispondente al valore nominale di L. *mille*, e desidero che il reddito si divida annualmente fra quei due operai che, o per cronica malattia, o per vecchiaia, saranno resi inabili al lavoro e nel bisogno.

« X. Alla Società di Bocce, lascio la proprietà della mia *Guida di Bocce*, e la somma di lire *mille* per la fondazione di due premi biennali, o come crederanno meglio i miei colleghi della società, beninteso una volta tanto.

« XIII. Al poveri della Porta di Vasco lascio lire 300 una volta tanto, e delego le tre principali persone del luogo per farne un'equa distribuzione. »

Orbassano. — *Dimostrazione d'affetto.* — Ci scrivono:

Il cav. dott. Quenda Leandro nella domenica 22 corrente riceveva una ben meritata dimostrazione di affettuosa stima in Orbassano. Memore la popolazione come da più di un ventennio quel signore si adoperi nel promuovere in ogni guisa il pubblico bene, fece plauso allorchè seppe che, dal Governo del Re prescelto, accettava di essere di nuovo a capo della comunale rappresentanza, e volle dargliene una significante dimostrazione con un pranzo preparato a suo onore, a cui presero parte poco meno di un centinaio di commensali. Al levar delle mense si fecero brindisi in prosa ed in poesia, a cui rispose commosso il neo-sindaco ringraziando della dimostrazione e concludendo con un evviva al Re ed al sindaco di Torino, il quale, trovandosi presente, disse alla sua volta, come in parlare l'avv. conte Ferraris, che era ben lieto di far parte, nella sua qualità di consigliere, del Municipio di Orbassano, presieduto dall'egregio sindaco cav. dott. Quenda.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Calzoleria.

O bei pieduli così ben calzati,
Per non guardarli in viso fa vi guardava.

È un'arte quella del calzolaio. Tutti [coloro che sanno apprezzare il valore estetico di [una

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 7.

AFRAH

NOVELLA ARABA

***

Appena il kaid fu scomparso, Hamra corse verso un piccolo mobile di cedro incrostato d'avorio, che occupava un canto della camera, aperse un tiretto, vi gettò la chiave; poi si accoccolò sul divano e si mise a singhiozzare colla testa fra le mani.

Le schiave rientrarono per continuare i loro preparativi. Esse non osavano parlare, vedendola così desolata, perchè comprendevano la sua tristezza. Per tutta la casa, per tutta l'oasi intera quel giorno di festa era un giorno di duolo, poichè Afrah doveva partire. Hamra pianse fino alla sera. Fino a notte le schiave continuarono in silenzio la loro opera, guardando la padrona, che nascondeva i suoi occhi rossi colle dita, attraverso le quali filtravano le lagrime. E come tutto fu apprestato, sano, a una a una, si allontanarono, e Hamra restò sola.

Passandosi sul viso infiammato un mocichino finissimo trapunto di seta e d'argento, preso dal tiretto, in cui l'aveva nascosta, la chiave che le aveva data il kaid, e si avvicinò alla finestra, alle cui griglie appoggiò la testa per rinfrescarsi. Continuava a piangere in silenzio.

***

Cadde la notte. Anche presso Afrah i preparativi per il dimani erano finiti. La stupenda veste di lei di broccato giallo d'oro era là, coperta di magnifici gioielli. I profumi più rari e più costosi imbalsamavano la camera, mentre si spandevano, all'uscire dal bagno, sui capegli e sulla veste della fidanzata. Afrah aveva tenuto un buon contegno, e fino a sera si era prestata a tutto ciò che esigevano le schiave. Ma come queste si furono ritirate, e la notte si fe' oscura, ella coperse il suo viso con una pezzuola di mussolina, si gettò sulla testa un lungo peplo di lana rossa, e, furtivamente, discese in giardino.

Tutto il giorno essa aveva atteso con ansia il momento della sua fuga, senza sapere come sarebbe pervenuta a fuggire.

L'arabo l'attendeva. Anche lui era cupo e risoluto, e sul suo viso pallido, i suoi occhi risplendevano di fuoco e d'amore.

— Afrah, — disse venendole innanzi, — il tuo cuore è sempre fermo, il tuo piede deciso a seguirmi?

— Sempre.

— Fuggiremo a cavallo?

— Io ho interrogato gli schiavi, si preparano tutti i cavalli per la festa di domani.

— Non conosci tu alcuna donna in El-Aïn, araba o negra, la quale volesse nascondersi per qualche giorno o venirsi in mano?

— Forse; ma quella sarebbe poi esposta alla collera d'Aziz, che sarà terribile.

— La collera di lui ricada su me solo. Partiamo, Afrah. Noi cammineremo la notte al chiaro delle stelle, e il giorno io mi frapporrò fra te e il sole per risparmiarti la sferza dei suoi raggi. Quando i tuoi piedi saranno stanchi, io ti porterò; per condurti lontano da Abd-Allah, il mio braccio avrà la forza e la solidità del ferro.

— Ahimè! — esclamò Afrah, — ci raggiungeranno, e mi ricondurranno da mio padre.

— Io ti difenderò.

— Ti uccideranno.

— Io non temo niente per me.

— Da qual parte fuggiremo?

— Allah ci farà capitare presso una carovana ospitaliera, colla quale andremo uniti fino all'oasi prossima.

— Oh! — disse ancora Afrah, — che non abbiamo noi le ali del rimorso per fuggire dalla portata di quelli che ci perseguiteranno!

A questo punto un rumore secco e metallico si udì a pochi passi da loro, poi una parola attraversò il silenzio della notte, una sola: *Nedjma!*

Afrah levò gli occhi.

Traverso le griglie d'una piccola finestra una mano agitava il fazzoletto.

Riguardando sulla sabbia, Afrah vide brillare una chiave, sulla quale ella si precipitò. Aveva compreso. La mano che agitava il mocichino era quella di Hamra. Quale altra mano che la sua affiata e infantile avrebbe potuto passare per lo stretto fissure delle griglie? Era Hamra che aveva lasciato quella chiave, era Hamra che aveva data al vento quella parola.

Afrah levò la testa una seconda volta.

Il fazzoletto era scomparso; la tenda della finestra era stata abbassata; ella intese, nel pieno silenzio della notte, la voce del kaid, il quale entrava nell'appartamento della sua giovane donna. E disse:

— Fuggiamo! Hamra ci salva, poichè nessun corsiero raggiungerà la cavalla di Aziz!

Per dei sentieri conosciuti da Afrah, essi arrivarono davanti a una porta, nella cui serratura la chiave girò senza rumore. Afrah e l'arabo si trovarono, come la porta fu aperta, in un piccolo cortile quadrato, lastricato di pietre bianche, nel cui mezzo sgorgava una fonte sotto un grande fico. Una cupola bianca nascondeva, da un lato, un'arcata oriosa, che pareva chiudenda entrata.

Là sotto si trovava *Nedjma* colla stella in fronte e coi cappi al piede. Al suo collo pendeva un amuleto d'argento ornato di corallo. Sulla parte sinistra della sua groppa lucida si discernevano alcuni triangoli rotondi e triangolari, segni di razza, ornamenti di bellezza, preservativi contro l'occhio maligno.

La cavalla girava i suoi grandi occhi sorpresi, verso quei visitatori notturni che non conosceva. L'arabo le acconciò sul dorso la sella di cuoio rosso ricamato a seta e oro, dalla quale pendevano le larghe corregge bianche delle staffe d'Aziz, poi sciolse dalla cordicella la gamba di *Nedjma*. La giumenta intrepida, a quell'ora della notte, presentendo una corsa disperata, nitrì di piacere. Colle due mani Afrah strinse le narici ardenti della cavalla, mentre l'altro apriva una porticina che dava in una via dell'oasi. Questi fe' uscire *Nedjma*, richiuse la porta e si mise in sella.

Con un movimento del suo pugno di ferro egli sollevò la fanciulla, la sedette dinanzi a lui, la cinse colle sue braccia, e *Nedjma* partì come una freccia, quasi non sentisse il suo doppio fardello.

***

Il giorno seguente — al levare del sole — Abd-Allah si presentava alla casa di Aziz.

Alcuni schiavi lo seguivano recando i cofani di cedro e di legno delle isole che egli aveva portato da Merabba. Quei cofani contenevano le ricche stoffe e le pietre preziose che il nipote d'Yézid offriva a Fatma e alla sua fidanzata.

Aziz lo ricevette con tutta l'amicizia che doveva dimostrare a un pretendente sì ricco, sì nobile e sì fedele.

Abd-Allah, senza risentimento, per l'anno d'aspettativa, che or ora era trascorso, dichiarò al kaid la sua intenzione di riprendere il cammino di Merabba, come le feste e i grandi di nozze fossero terminati.

Aziz si acquetò al suo desiderio e si preparò a ricevere gli invitati, che cominciavano a farsi numerosi.

Da ogni parte del deserto arrivavano le lente carovane, che avevano solcato le sabbie in tutti i sensi. Le donne, sopra una specie di palanchino, sopportato dalla gobba dei cammelli, viaggiavano col capo velato, avvolte in un mantello rosso. Gli uomini, a cavallo, facevano caracollare le loro cavalcature, scortando le loro spose, le loro madri, le loro sorelle.

Arrivati alla casa del kaid, le donne, condotte dalle schiave, salivano agli appartamenti di Fatma; gli uomini restavano con Aziz e Abd-Allah a fumare e a bere il caffè che loro si serviva, intanto che si attendeva l'inaugurarsi della festa.

D'un tratto, alcune grida acute s'udirono venire dall'alto della casa. Quindi delle esclamazioni affannose si incrociarono da tutte le parti e delle schiave spaventate discesero, correndo, la scala; il nome di Afrah era su tutte le bocche.

Il kaid chiese della causa di tanto rumore. E da che egli ebbe parlato, tutti si tacquero. Egli, sbalordito, ripeteva imperiosamente la sua domanda alla giovane negra, favorita d'Afrah, che si trovava dinanzi a lui. La afferrò per un braccio e la scosse violentemente, ordinandole di parlare. Allora, attraverso un diluvio di lagrime che rompevano la sua voce, quella mormorò:

— Afrah è fuggita!

Nel medesimo istante uno schiavo si presentò innanzi ad Aziz con una chiave in mano.

— Signore, — disse, — che cosa è accaduto? Io ho trovato questa chiave sulla soglia della porta o la porta aperta; la cordicella che legava il piede della tua giumenta è stata staccata; la tua sella è scomparsa; e *Nedjma* è partita.

Aziz strappò la chiave dalle mani dello schiavo e salì agli appartamenti di Hamra.

(Continua)

gamba appellossa che finisce in un piedino ben calzato mi lascieranno porre questo teorema, che naturalmente sta principalmente per le donne. Me lo concederanno tutti i poeti, da Anacreonte, che vorrebbe diventare uno specchio perchè la bella donna lo guardasse sempre od un suo calzare perchè ognora lo avesse tra i piedi, ai moderni, nei quali i bei piedini coll'spesso spuntano fuori graziosamente da sotto le vesti. Non me lo concederanno gli scultori, i quali trovano bello il piede umano nudo, nè gli igienisti che vorrebbero abolito il buon gusto dei piedini stretti nello stivaletto e dell'equilibrio. Ma ad ogni modo anche questi signori mi concederanno che Apelle non avrebbe detto in greco il so *autor altra crepidam* che tutti dicono in latino, se, invece di qualche ciabattino, disgraziato rattoppatore di sandali sdruscili d'Atene, avesse parlato a questi calzolai arditi che hanno messo insieme una graziosissima esposizione.

Qui trovate il lavoro elegante dei migliori calzolai d'Italia: forse troppa eleganza o troppo pochi generi di buon mercato, da servire a coloro che, avendo meno denari, hanno pur bisogno di portare scarpe e stivali.

In omaggio a quel ciabattino ateniese addimandai del suo giudizio persona competente in questo genere di industria, la sola in cui non andiamo mendicando dall'estero i prodotti più eleganti, e mi ebbi questa risposta: cose belle, buone, lodevolissime, ma mancano affatto i prodotti dozzinali, che hanno la maggiore, anzi la sola importanza industriale.

Quest'osservazione sta per tutti i prodotti esposti in tutti i gruppi e sotto-gruppi in cui è divisa l'Esposizione, da perderci il bandolo facilmente se presto non si pubblica il catalogo completo.

I nostri produttori hanno creduto di portare il più bello della loro fabbricazione. Ma se un siffatto modo di vedere sarebbe conveniente solo ad un certo punto per una Esposizione italiana internazionale all'estero, non sta per una Esposizione nazionale, da cui si deve misurare tutto il valore della nostra produzione — in cui ogni visitatore può essere un compratore.

Il buon gusto in questa industria è generale. Non vi ha modo di fare una nota spiccata per una più che per un'altra città.

Torino vi è rappresentata dagli stivalini da donna elegantissimi, pettini, all'usoliva del Mongini, dagli stivali del Malraglio, dai bei lavori del Galliano, del Zucco, del Rinaldi, pei quali tutti il mio Mentore ebbe parole di elogio.

Vi sono scarpettine ricamate d'oro e di argento, col tacco dorato, con incrostazioni di madreperla.

Vi sono lavori di tutte le pelli conciabili, di foca, di serpente boa, di coccodrillo, di capriolo, di vitello, di camoscio; di tutte le stoffe, dalla lana al velluto, dalla tela grossolana al raso di seta; di tutti i colori, dal cuoio dorato al marocchino azzurro. Questa signora porterà i diamanti sul tacco, quest'altra sulle fibbie, quest'altra sulla punta delle scarpette.

Non mancano le stranezze: non mancano gli innovatori e gli inventori. Vi sono i calzolai patriottici, che portano all'Esposizione *le pantofole d'Italia*, fatte dagli stemmi riuniti di tutte le città e destinate certamente a qualche nuova statua d'Italia che porterà le pantofole; vi trovate stivaletti da donna di trastogli di marocchino embricati e uniti insieme, come squame di pesce; stivali *con segreto*, in cui il tacco è incavato a scatola, col suo bravo sportellino; un ripostiglio in cui potete far entrare qualche dozzina di biglietti da mille lire compresi come la torba, ed allora potrete dire con ragione di aver la vostra forza nei tacchi.

Vi trovate stivali accoppiamenti di colori; stivalini da pesca, che sono veri pantaloni di cuoio; stivaletti per burattini; stivali da donna con speroni d'argento per le cavallerizze; scarpe e scarpette storiche, alla Richelieu, alla Luigi XIV, col tacco altissimo; stivalini altissimi, ricamati in giallo da assomigliare alla gamba di una salamandra.

Trovate da comprare uno stivale autentico di Napoleone I, portato dal grande conquistatore nel 1807, e che par nuovo ancora oggidì, a dispetto della poesia dei Giusti. Anselmo Ronchetti di Milano, *fecit*, e porta un bigliettino su cui è stampato: « disponibile. »

I prezzi sono modestissimi: ma non bisogna confondere il prezzo per i *grossisti* con quello per la vendita al minuto.

Il calzolaio Antonio Ferrari di Parma dà per 60 lire di che calzare un uomo: sei paia di calzature compresi gli indispensabili stivaloni. Per 38 lire vi dà una simile provvigione per signora, calzati naturalmente gli stivaloni. Questo fabbricante che produce 150 paia di scarpe al giorno, ha una succursale in Torino.

Il Forte di Napoli ha una bella bocchetta di calzature da donna, sperte sul davanti, lavorate a traforo, con ricami; la pelle rigonfia di un serpente boa è provata ad essere convertita in scarpettine ed in stivalini che faranno pensare alle trasformazioni in serpente della bolgia dantesca. Il Forte manda in commercio 53 mila paia di calzature all'anno ed i 2/3 di questa produzione sono per l'estero.

Il Gilardini di Torino espone le sue calzature militari per l'esercito, pei collegi, per i Corpi armati.

Il Capineri di Firenze espone delle scarpette artistiche, vendute col loro bigliettino in cui la contessa X o la marchesa Y fanno sapere al pubblico che i loro piedi, per quanto aspettentemente calzati, sono grossi.

Del Capineri è una novità: una scarpetta colla calza cucita: una falsa calza di seta che nasconde uno stivaletto.

Vi sono stivalini tutti di tessuto elastico, che devono stringere maledettamente i piedi: stivaletti tutti *frastagliati* come un pizzo del Comolli.

Il Volonté di Milano espone delle suole di gomma elastica quadrellate, ottime per tenersi dritti sul ghiaccio, ed una nuova maniera di suole ad anima elastica, cioè fatte di tubi di gomma elastica che riparano il piede dalle scortesie barbare di certi ciottoli e devono essere ottimo riparo dal freddo.

L'Orsi di Torino insieme ai suoi prodotti espone le sue invenzioni per allargare le calzature fatte, i suoi nuovi bottoncini, le sue cacciare a filo metallico, e finalmente un modello meccanico per mettersi e per levarsi gli stivali.

Il metallo comincia ad essere adoperato in borchie ed in fregi: presto lo vedremo adoperato in massa.

Bonardi e Gaitano di Torino espongono le loro tomaie giunte a prezzi incredibili.

Insomma l'esposizione della calzoleria italiana è una cosa completa e ben riuscita.

CARLO ARTUSIO.

ESTERO

BERLINO

La morte di Arnim.

Berlino, 21 maggio.

(FULVO) — Sarebbe impossibile a qualunque conservatore bismarckiano il negare gli scacchi subiti in questi ultimi tempi dal cancelliere... *avanti tempore*. Presenta un progetto per fissare a due anni il periodo del bilancio ed a quattro quello legislativo del Reichstag, e gli viene respinto; presenta altri progetti suoi finanziari, e gli vengono respinti perfino dai suoi amici.

In poche parole, il cancelliere di ferro è in lotta con tutti: in lotta col Parlamento che egli vorrebbe si suicidasse per fargli piacere; in lotta col Municipio berlinese per aver parlato di portar altrove la capitale; in lotta con parte della Germania per la sua politica doganale; in lotta coll'universo mondo.

In mezzo a tanti scacchi è venuta ieri a consolare il Bismarck la notizia della morte del suo infelice rivale il conte Arnim, che se ne morì esiliato ed abbandonato da tutti nel suo ritiro di Nizza. E poichè questo nome mi venne sotto la penna, permettete vi dica qualche parola su questo infelice attore del teatro politico europeo.

***

Harry Arnim nacque a Moltzelsitz, in Pomerania, il 3 ottobre 1824, e appartiene al ramo cadetto della famiglia Arnim-Suckow. Fece i suoi primi studi nel ginnasio di Koeslin ed entrò nei pubblici uffici come auditore nel 1847.

Nel 1850 solamente cominciò la sua carriera diplomatica in qualità di addetto all'Ambasciata di Monaco; dal 1853 al 1855 fu segretario d'Ambasciata a Roma, da dove ritornò a Berlino in qualità di consigliere di legazione addetto al Ministero. Dal 1859 al 1861 fu primo consigliere a Vienna, nel 1862 inviato straordinario a Lisbona, e nel 1864 passò a Monaco, poi a Roma in qualità di ministro plenipotenziario, ove rimase fino al settembre 1870, alla caduta del potere temporale. Fu egli che preparò a Ems riuscire nel 1866 il trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e l'Italia, ed egli ancora fu colui che più lavorò per sollevare proteste del clero tedesco contro il Sillabo dell'infallibilità.

Fatto conte nel 1870, fu alla fine della guerra nominato commissario per i negoziati di pace che cominciarono a Bruxelles e finirono a Francoforte. La qualità di buon diplomatico da lui dimostrata fecero sì che il Governo imperiale lo inviasse ambasciatore a Parigi.

***

Da questo momento cominciarono le disgrazie del povero conte Arnim!

Gravi dissensi sorsero fra lui ed il Cancelliere perchè, mentre quest'ultimo cercava di consolidare in fretta i negoziati che seguirono la guerra, Arnim, credendo di servire interessi dinastici e di Corte, faceva il possibile per ritardare i risultati delle negoziazioni, preoccupandosi e prendendo parte agli intrighi monarchici che in quei giorni funestavano la Francia. In seguito a tali complicazioni, Arnim venne richiamato da Parigi il 2 marzo 1874 e nominato il 19 ambasciatore a Costantinopoli. Egli però non volle recarsi al suo nuovo posto, ed il 15 maggio venne posto in disponibilità.

***

Allora il conte Arnim, spinto dal partito di Corte contrario al Bismarck e che prende nome dall'imperatrice, pubblicò una certa sua corrispondenza fra lui ed il capo dei vecchi cattolici, teologo Doellinger di Monaco, a proposito dell'ultimo Concilio; pubblicazione che venne biasimata da tutta la stampa tedesca.

D'altra parte, il successore del conte a Parigi, il principe Hohenlohe, segnalava al suo Governo la spartizione di ottanta documenti concernenti la vacanza eventuale del trono pontificio e la riunione del Conclave.

Arnim, accusato di soppressione e storno di documenti confidati alla sua custodia, venne posto sotto processo. Egli restituì allora alcuni dei documenti, sostenendo nello stesso tempo che gli altri erano di sua privata proprietà.

Ne seguì il processo, durante il quale furono posti in luce molti documenti che il Bismarck avrebbe desiderato meglio fossero rimasti nell'ombra. Il conte Arnim, ch'era stato incarcerato, uscì dietro una cauzione di centomila talleri, ma il 19 dicembre 1874 egli venne condannato alle spese del processo ed a tre mesi di carcere. Arnim ricorse in appello; la lotta fra lui ed il Bismarck divenne più viva, ed il conte, che aveva voluto insistere, si vide aggravata la pena a nove mesi di carcere, come convinto d'aver premeditatamente fatto sparire documenti confidati alla sua guardia. Arnim ricorse nuovamente tacciando d'incompetenza il tribunale di Berlino; ma la sua domanda fu respinta.

***

In quel frattempo Arnim, ch'erasi messo in salvo in Inghilterra, pubblicò un opuscolo intitolato: *Pro nihilo*, violentissimo contro Bismarck, che gli fece rispondere con altro opuscolo intitolato: *Pro multo*. Quest'opuscolo decise nuove persecuzioni e l'Arnim fu accusato questa volta d'alto tradimento e d'insulti verso l'imperatore ed il principe cancelliere.

Tradotto davanti l'Alta Corte, condannato alla destituzione dalla Camera disciplinare di Potsdam, egli ricorse in appello davanti la Corte imperiale di Lipsia, che la condannò in contumacia a cinque anni di reclusione.

Arnim, che era allora a Nizza, si recò in Ungheria, ove comperò una terra che gli dava il diritto di sedere in una delle Camere dell'impero d'Austria e la cittadinanza.

Egli aveva completamente abbandonato il campo della lotta al suo fortunato rivale, che solo si accontentava di tanto in tanto di punzecchiare con nuovi scritti, come il *Nuncio arrivo* ed il *Quid facimus nos*, specialmente diretti contro la politica usata dal Bismarck all'epoca del *Kulturkampf*.

Ultimamente aveva invano cercato di rientrare nelle grazie del suo sovrano. Il conte Arnim era la persona che i nemici numerosi che ha il Bismarck a Corte volevano contrapporgli; ma il cancelliere di ferro passò sopra agli complimenti sul suo rivale, che se ne rimase posto.

***

Tutti i giornali pubblicarono dei cenni necrologici sul povero Arnim, solo i fogli ufficiosi non ne fecero parola, chè non si degnarono nemmeno di annunziarne la morte.

Si direbbe quasi che l'odio non cessi pel loro signore nemmeno davanti ad una tomba!

FRANCIA

La lettera di Barthélemy Saint-Hilaire alla Deutsche Revue *— Il principe di Galles a Parigi — L'esposizione di De-Nittis al club dei Mirlitons — Il generale Cialdini a Contrexeville — Esperimenti sulla ferrovia dell'Ovest del gas, sistema Pintsch.*

Parigi, 24 maggio.

(R. R.) — Vi ho da parecchio tempo avvisati che la situazione del Barthélemy Saint-Hilaire era assai compromessa come ministro degli affari esteri.

Il vecchio segretario di Thiers ha poi ora oltrepassato ogni misura scrivendo alla *Deutsche Revue* di Berlino la nota lettera in cui, fra le altre amenità, scrive: « Noi non abbiamo che a lodarci dell'attitudine della Germania in questa importante questione (Tunisi).

« Mi compiaccio nel manifestare *la riconoscenza che noi dobbiamo al Governo germanico* (!!!), ed agli organi importanti della nostra stampa. »

Nella bocca di un francese, e sopratutto di un ministro degli affari esteri francese, è questo certamente un linguaggio inaudito, mostruoso e rivoltante.

Mi spiego perfettamente la collera che lo scritto del Barthélemy ha suscitato nella stampa repubblicana francese.

Ha ragione l'*Unité Nationale*, organo Gambettista, quando dice che bisognerebbe davvero non avere una goccia di sangue francese nelle vene, per non essere compresi dalla più grande indignazione in presenza di un simile avvilimento.

Invano i giornali e gli amici devoti al Barthélemy, mortificati da questo nuovo ed incredibile scatto del vecchio traduttore di Aristotile, si sforzano d'invocare in favor suo le circostanze attenuanti. Egli mettono innanzi la sua grave età, la sua mancanza d'esperienza politica, un incurabile candore ed un irresistibile bisogno di mettere per diritto e per traverso: il ministro degli esteri francese deve considerarsi puramente e semplicemente come un maniaco compromettente.

È evidente — e non ha quindi bisogno di dimostrazione — che un ministro degli affari esteri francese che si diverte a scrivere lettere come quella diretta dal Barthélemy alla *Deutsche Revue* può considerarsi come affetto da un rammollimento cerebrale.

Fanno bene i giornali ispirati dal Gambetta a consigliare al ministro degli affari esteri di lasciare il Quai d'Orsay e di farsi curare in uno dei tanti stabilimenti sanitari parigini; la stato patologico del Barthélemy lo esige imperiosamente.

***

Abbiamo avuto per quattro o cinque giorni a Parigi, reduce da Vienna, dove si era recato ad assistere alle nozze del principe Rodolfo, il principe di Galles.

Le cattive lingue dicono che l'erede del trono d'Inghilterra cerchi di concludere con qualche finanziere parigino un'operazione bancaria che gli permetta di assestare i suoi affari personali. Sono forse calunnie; quello che è certo è che il principe partì ieri per il castello di Balmoral in Iscozia dove si celebra oggi il 63° anniversario della nascita della regina Vittoria — oggi è festa di famiglia a Balmoral — il 20 giugno prossimo invece sarà festa pubblica ed ufficiale. — La graziosa regina compirà in quel giorno il suo 44° anno di regno.

***

Il pittore napoletano De-Nittis che, come è noto, ha saputo acquistarsi a Parigi fama di grande artista, ha inaugurato ieri alle 11 ant. al club dei *Mirlitons* — che è uno dei circoli parigini più in voga — una bellissima esposizione, composta di 16 pastelli, che si raccomandano per uno splendido colorito. Sono specialmente da notare tre quadri rappresentanti episodi delle corse di cavalli, il ritratto della signora Ephrussi, e quello del romanziere De Goncourt. — Una grande folla, e delle più eleganti, si era recata ai *Mirlitons*. De-Nittis ha riportato un grande e meritato successo.

***

Parecchi giornali annunziano che il generale Cialdini, in attesa del suo successore, lascierà fra giorni Parigi. Il duca di Gaeta si reca a Contrexeville a fare la solita cura annuale. Il barone Marochetti, primo segretario, lo surrogherà durante la assenza.

***

Si fanno in questi momenti a Parigi, sopra i treni della strada ferrata dell'Ovest, sotto la direzione del conte Dalamarre, delle interessantissime esperienze di illuminazione, per mezzo del gas prodotto secondo il sistema Pintsch.

Noi abbiamo in Italia, se non erro, illuminati con del gas compresso i treni-*express* da Torino a Parigi, illuminazione stata sostituita all'antica, sopratutto in vista delle molte gallerie da Bussoleno a Modane e specialmente di quella lunghissima del Frejus.

Ma il sistema praticato dalla F. A. I è assai costoso. Col sistema Pintsch, invece, si ha una grande economia ed un'illuminazione perfetta. Gli apparecchi sono eleganti, la fiamma è bianca, fissa e di una intensità che si può variare a volontà per mezzo di un apposito regolatore. Il gas è ottenuto dalla distillazione dei carboni fossili pesanti. È compresso a 18 atmosfere per mezzo di una pompa premente in un serbatoio nella grande stazione di San Lazzaro, il quale serve ad alimentare i serbatoi parziali posti sotto le vetture.

Ogni vettura è munita di un serbatoio di 140, 150 a 160 litri di gas, secondo le classi; quantità sufficiente per un'illuminazione di 11 ore. Il gas trovasi, in questi recipienti distributori, alla pressione di 6 chilogrammi per centimetro quadrato. Da ogni serbatoio parte un tubo che va ad alimentare ogni becco di gas.

Le esperienze sono riuscite concludentissime, ed il rapporto tecnico conclude all'adozione del sistema Pintsch.

Avviso alle nostre Compagnie italiane, dove spesso si viaggia al buio.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 27 maggio.

Sala I.

(Continuazione)

Dopo aver fatto una visita, lunghetta anch'essa, (chè se la meritano davvero) alle due miniature del sig. Felice Spilimbergo — *Ritratto d'uomo* e il *Conte Sciopis* — e dopo aver loro reso il tributo della piena lode, il visitatore dia un'occhiata al *Corriere del Deserto* (ceramica a gran fuoco), del sig. Enrico Canova, e non perderà il suo tempo; la *Cornice in legno di pero*, del sig. Rocco Foca, vale anch'essa un'occhiatina, ma di passata; è presso a lei che comincia la serie delle maioliche a gran fuoco del comm. Bartolomeo Ardy.

Esse sono:

N. 19. — *Sotto i salici.*
21. — *Il Tevere.*
24. — *Paludi*
27. — *Sulla strada Arriccia.*
32. — *Gallia.*
35. — *Un campo di grano.*

Non tutte, per vero, queste maioliche mi sembrano avere un merito pari per buon gusto e per disegno. — Parecchie, per altro, consegnano pregi evidenti; ad esempio, i numeri 13 e 35. — Per altri due osserò un'osservazione; sono i numeri 27 e 32. — Il primo è la copia d'una figurina del Dal-Bono; il secondo, parmi (non metterei la mano nel fuoco però!) è la copia, anch'esso, d'un quadro di pittrice veneziana, — della quale duolmi aver dimenticato il nome — che io vidi esposto a Monaco di Baviera pochi anni or sono. — Potrei nel caso frugare fra le mie carte e verificare la cosa col vecchio catalogo di quella Mostra.

In ogni modo non sarebbe stato meglio che, almeno per la figurina del Dal-Bono, l'egregio commendatore avesse citato la *fonte*?

Costava così poco!

Anche il N. 36 è opera del sig. commendatore Bartolomeo Ardy, ed è la *Sera*, dipinto su terraglia sottofondente, fatto con toni robusti e arditi e di buon gusto, sebbene sì pubblico volgare, credo, un po' ostici. Ma questo è un pregio, non è difetto, anzi; ed io ve lo soggiungerò.

***

Per finirla colle maioliche e colle terraglie ricorderò al visitatore le cose cotte dal signor Paolo Serra, e cioè un piatto con una bellissima ghirlanda di fiori, e le tre coppe: *Il bacio*, *Donna orientale* e *All'ovile*, tutte opere che rivelano un artista squisito e appassionato per l'arte sua.

Un altro piatto di maiolica bianca, dipinto sotto smalto e ricotto a gran fuoco, copia dall'antico, del signor Nestore Spartaco, mi piacque anch'esso assai, e lo invidiò al cav. Vincenzo Gartazzo che ora ne è proprietario.

***

Finite le terraglie e le maioliche, mi soffermo e merita un elogio il numero 38, *Fiori e natura morta*, dipinto da P. Morgari, del comm. Augusto Ferri.

Pur troppo il numero susseguente non mi sofferma affatto e mi obbliga a pensieri che sono lontani dalle lode. *Acque stagnanti*, del signor Francesco Gargiulo, è una di quelle opere d'arte (?) che io ero tentato di mettere nella non poco lunga serqua degli... *invalidi* che pubblicai nella puntata antecedente. Ma se trattenne l'accenno a qualche buona intenzione... Ma in verità sono una debolissima cosa questa *Acque stagnanti*!

Apro qui un'altra serqua di mezzo-invalidi adunque, perchè per le opere seguenti io non potrei ripetere che quanto dissi delle *Acque* del sig. Gargiulo. — I mezzo-invalidi, — nei quali almeno noi c'è quel fare di pretesa che hanno altri sgoebi, e nei quali, ripeto, trovai qualche buona intenzione, — sono:

N. 43. — *Da Pegli*, del sig. Ottavio Giovanni Rapetti, il quale, mi affretto a soggiungerlo, ha presentato, invece, un altro quadretto — quello segnato N. 50 e intitolato *Da Savona* — che è buono e cui tributo, come devo, sinceristimi elogi. Del signor Rapetti il catalogo mi dice che troverò altri quadri lo altre sale. Nessuno più di me amerebbe rinnovare dinanzi a questi le buone impressioni avute dinanzi al suo n. 50; e nessuno più di me amerebbe non provarne altre simili a quelle che ebbi, all'incontro, dinanzi al suo n. 43.

N. 48. — *Rive del Po*, del signor Matteo Gilda, quadretto in cui sono notevoli, per altro, certe mosse di sole che rivelano un buon artista.

N. 55. — *Tico* (dal vero), del sig. Angelo Garino, un grappolino misero, al quale non mancano qualche tocco buono, ma che è per la gran parte pittato e manca pittorica. Lo si direbbe uno studietto discretino da principiante che promette bentino.

N. 58. — *Fiori del convento*, del sig. Luigi Laurenti, quadretto fiacco, duriccio, specialmente nel cielo e nei colori dalla aiuola d'una eruditi senza impasto.

N. 61. — *Rovine della Certosa di Rivarolo Canavese*, del signor Antonio Varni, le quali rovine sembrano competere — e non in vita di meglio per troppo — col ruderi vicini che il signor cav. Giuseppe Salvioni andò a copiare a Bellinzona, e cui accennai già nella serqua della puntata antecedente.

N. 66. — *Crocicchio in Asti*, del signor Canuto Borelli, sul quale, lavoro, se mi dovessi soffermare, non sarebbe certo con compiacenza.

N. 67. — *Un po' di distrazione*, del signor Carlo Lucio Barone, al quale, con tutto il rispetto, io griderei: « Attento, invece, al mal passo! »

N. 75. — *Lazzo* (aquerello dal vero), del signor dottore Maurizio Ferrandi, il quale mimia, in ogni caso, non aquerello, tanto le sue dita sono secche e a trattini e minuterie. — La meticolosità in fatti d'aquerelli mi pare una cattiva consigliera.

N. 77. — *Frutta* (aquerello) del sig. Vincenzo Beltrandi. Nessuna fluidità, nessun impasto di colorista; qua e là qualche goccioia e qualche botta briosa... ma sono tanto rade!

***

E giacchè siamo fra gli aquerelli, restiamoci un poco, aspettato per ricordarne altri non del tutto privi di pregi, poi per passare agli eccitanti cui daremo un posto a parte, come si meritano.

Prendiamo atto, in primo luogo, del N. 29: — *Corse di cavalli* (Società torinese) *nei giorni 31 maggio e 1° giugno 1880*, del signor Enrico Sartori.

Il Catalogo questo N. 29 lo qualifica di *aquerello*, ma riserverai poi non c'è che dargli un'occhiata per accorgersi che l'olio c'è entrato anche lui per qualche cosa, e, com'è suo costume, quando lo si mescola all'acqua, ha finito per venire a galla. — *Aquerello* o miscela — come adoperava spesso Tranquillo Cremona, con sovrabbondanza d'olio pure e a scopo affatto opposto, — questo *Corso* mi sembrano buone, se ne togli un po' di pesantezza nel fondo delle colline e una eccessiva durezza di pennelleggio nei padiglioni.

Evidentemente l'aquerello non si sarebbe prestato a dar risalto a tutte quelle centinaia di figure e di figurine che guizzano sul piccolo quadro a che costituivano appunto il soggetto preso a trattare dall'autore. — Per farle *saltar fuori* egli aveva bisogno di sovrapporvi seccamente a uno sfondo molle; e l'aquerello non si prestava. — L'autore ha fatto come ha voluto e potuto e ha fatto benissimo.

Vincasi per virtude o per ingegno,
Il vincer sempre fu laudabil cosa;

e il signor Sartori ha vinto; ha preso la bandiera, sarei tentato di dire trattandosi di *corse!* — Bravo lui! — Quanto a me lo accetto proprio come uno dei più bei schizzatori impressionisti; ci sono certe figurine, certi cocchi, certi tiri a quattro che sembrano proprio muoversi e saltano agli occhi come se fosse ancora lì in piazza d'Armi, un anno fa. — Ebbene, andato dappresso a quelle figurine, a quei cocchi, a quei tiri a quattro, e non potrete trattenere la meraviglia nell'accorgervi della briosa e vigorosa semplicità con cui essi furono eseguiti.

Pochi tratti, pochi fili di colore, un tocco, un accenno... ed eccoveli balzar fuori per incanto.

Una tale abilità di disegnatore e l'aver saputo conservare quasi dovunque le proporzioni prospettiche, malgrado la quantità delle figure e la loro *movimentazione*, sono pregi tali, mi pare, da far dimenticare ogni altra osservazione e da far sorgere un: « mi rallegro » di cuore al sig. Enrico Sartori.

F. FONTANA.

(Continua)

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Mercoledì, 26, l'Esposizione era visitata da S. A. R. il principe Amedeo, e la Direzione, che ebbe l'onore di riceverlo e di accompagnarlo nelle sale, è lieta di annunziare che anche in quest'anno S. A. R., dopo aver esaminato particolarmente ogni opera, faceva acquisto delle seguenti:

183. *Armonie dei boschi*, di Pietro Morgari.
189. *Contemplazione*, busto in marmo di Giovanni Arduino.

S. A. R. il principe Tommaso in pari tempo, ricordevole sempre di questa città e intento a promuovere con pure il culto delle Arti, faceva acquistare per proprio conto i due quadri:

210. *Procellarie*, del conte Federigo Pastoris.
252. *Il fondo del cassettone*, di Vincenzo Caprile.

La Direzione.

× **Il Mefistofele di Boito a Milano.** — Abbiamo assistito mercoledì a sera con immensa soddisfazione alla rivincita che quest'opera ebbe da quello stesso pubblico della Scala, da cui era stata così male accolta al primo suo apparire ora sono tredici anni!

La vittoria non poteva essere nè più completa, nè più gloriosa. Le ovazioni incominciarono generali ed entusiastiche fino da principio dopo le prime misure istromentali del prologo, e continuarono tali per tutta l'opera.

Il Boito venne chiamato al proscenio ben 25 volte, malgrado la sua nota riluttanza a presentarsi.

Il quartetto del giardino e la serenata del Sabba *classico*, si dovettero replicare.

Il teatro era affollato in modo straordinario, e l'opera intera ha fatto una profonda impressione.

L'esecuzione fu in generale buona ed accurata, specialmente per parte del coro e dell'orchestra. Le sorelle Mariani, il Marconi e il Nannetti furono interpreti eccellentissimi.

Ma di tutto ciò riparleremo distesamente in una prossima appendice.

Molti Torinesi si erano recati appositamente a Milano, e, come noi, furono felicissimi di assistere ad un simile trionfo, malgrado che tuttora alcuni cani ringhiosi avessero colà più o meno apertamente cercato di farvi resistenza con articoletti nei giornali e con ciarle maievole.

B.

× **Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.** — Una folla grandissima assisteva ieri al 32° saggio dato dall'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.

Diciamo in poche parole — ed oggi lo aggiungo il fa assolutamente difetto — come il bellissimo programma del saggio, già da noi annunziato, fu eseguito assai bene e riscosse numerosi e meritati gli applausi. Furono replicati: l'*Aria di danza* del secolo XVI ridotta per coro, la *Marcia* ridotta dal Wilhem, una composizione assai caratteristica, ed il *Coro del Tannhäuser*. Quel bravi accademici superarono più d'una difficoltà in quelle composizioni e a noi piacque specialmente la finezza con cui fu interpretato il coro a quattro voci di Mendelssohn, *Aprile*.

Ancora una volta dobbiamo rallegrarci coll'Accademia e coll'egregio maestro Roberti.

× **Accademia drammatico-musicale.** — I bravissimi filarmonici di questa Accademia daranno stasera la seconda rappresentazione dell'applauditissima opera dell'egregio M° Dalbesio: *I coscritti*.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'ultima rappresentazione della *Favorita* è stato un altro successo per la sig.ª Galletti-Gianoli.

Il pubblico fece alla valente artista accoglienze splendidissime.

Applausiti anche il tenore Rampini-Boncori ed il Souvestre.

Domani, sabato, vi sarà la beneficiata di quella estesa cantatrice che è la signorina Elena Varesi.

Si rappresenterà la *Sonnambula*, e dopo il 1° atto la serenata canterà il *rondò finale* della *Lucia di Lammermoor*.

Programma degno di grandissimo concorso!

× **Teatro Gerbino.** — L'altra sera, quella della bravissima Pierina Giagnoni è stata una serata veramente splendida.

Quanta gente e quanti applausi!

La preghiera di Stradella, una cosetta gentile, di Valentino Carrera, piacque al pubblico che ben quattro volte chiamò al proscenio l'autore e gli attori.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (ieri) maggio, 24 25
Farine 8 m. pel c (1) L. 64 70 65 25
» per giugno » 63 50 64 —
» perluglio-agosto » 62 25 62 75
» pei 4 mesi ultimi » 59 25 60 25
Cereali a 88 1/2 (2) » 60 00 60 75
» » 7/8 » 71 25 71 —
» bianco 3 disp. » 73 50 73 25
» raffinato sciolto » 114 — 115 —

Liverpool, 26

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 11000.

Havre, 25

Cotoni — Vendite balle 500

Mercato calmo-fermo

Caffè — Vendite sacchi 30000.

Mercato fermo

Marsiglia, 25.

Frumenti — Importazione ett. 11469
— Vendite » 2000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 180 chil., tela perduta.

CASALE, 24 maggio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Fieno 1ª qualità		min. L.	6 52
2ª qualità		» »	5 313
Paglia		» »	4 465

Grano	ettol. L.	20 69
Meliga	» »	13 91
Segala	» »	15 35
Avena	» »	9 85
Fagiuoli comuni	» »	21 63
Id. dall'occhio	» »	22 40
Fave	» »	14 43
Riso nostrano	» »	29 11
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	1 50

Stagionatura delle sete di Torino.

24 maggio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	249 32
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	249 32
	Tot. dei mesi	443	
Candit. estere C. Assario	Organzino	4	324 31
	Trame	»	» »
	Greggia	2	151 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	475 33
	Tot. dei mesi	417	
Stagionatura private antierariale	Organzino	7	457 27
	Trame	»	» »
	Greggia	2	231 25
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	688 52
	Tot. dei mesi	291	

BORSA DI GENOVA — 25 maggio.

Rend. it. c. 93 37 1/2 — 93 87 1/2 f.m.
Az. Banca Nas. 2255 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital 935 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 464 1/2 f.m.
Francia bill. 101 68 — dom. 101 85
Londra vista 25 66 — dem. 25 83
Oro da 20 39 a 20 43

BORSA DI MILANO — 25 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		93 40
Id.	fine corr.	93 87 1/2
Azioni Banca Nazionale		2255 —
» Banca Popolare		449 —
» Cotonificio Cantoni		270 —
» Lanificio Rossi		533 —
» Linif. e canap. Nas.		326 —
» Regia Tabacchi		914 —
» Ferr. Meridionali		446 —
» Ferr. Rubattino		567 —
» Ferr. Romane		139 50
Obblig. Ferr. Meridionali		279 —
» Ferr. Sarde serie A		277 —
» Ferr. Sarde serie B		281 50
» Ferr. Sarde mise. 1879		277 —
» Ferr. M. Aust. A. L.		293 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		296 —
» Id. 2ª emissione		290 —
» Ferr. Milano-Erba		165 —
» Regia Tabacchi		525 —
» Possibone		451 —
» Cassa Risp. di Milano		906 —
» Ferr. Rubattino		1040 —
Buoni Ferr. Meridionali		549 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		101 85
Svizzera a vista — 3 1/2		101 85
Londra a 3 mesi e 3 0/0		25 55
Francoforte a 3 mesi e 4		124 50
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 43

Parigi.	24	25
3 0/0 fran. ammor.	87 35	87 45
3 0/0 francese	86 12	86 25
5 0/0 francese	119 65	119 92
Rendita italiana	91 85	92 30
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	433 —	438 —
Obbl. Romane	370 —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 28
Banca Ipotecaria	703 —	700 —
Consolid. inglesi	102 15/16	102 5/8
Obbl. Lombarde	295 —	291 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

Berlino. — 25 maggio 1880. — Contiene a Parigi il buon andamento, e l'apertura a

87 45, 86 25, 119 85, 92 05

ne è una prova chiarissima.

Anche i secondi corsi, che rappresentano per l'italiano a 92 25, non temettero i primitivi bollori.

È nostro avviso, ossia è avviso generale che tale bonaccia possa continuare ed anche intensamente, se il Ministero sarà formato prontamente, come si spera, dopo averne ottenuto il mandato l'on. Depretis.

Da noi sempre la relativa calma, per le ragioni prima d'ora esposte, si trattava la Rendita da 93 50 a 93 55 per fine corr., con un riporto da 45 a 50 cent. per fine prossimo.

Mobiliare 935 a 937.
Banca di Torino 795 a 796.
Cartiera it. 478 a 482.
Banco Sconto 395 a 397.

Borsa Ufficiale, 27 maggio 1880.
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 93 50 80 85 f.c.
Media d'ufficio 93 80.
Az. Banca di Torino. C. dal m. in liq. 794 793 793 f.c. — Riporto 7 p. 0/0 (30 giugno)
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 393 98 f.c.
Az. Credito Mobiliare. C. dal m. in c. 933 80 — in l. 942 80 f

Alessandro Stradella, l'insigne musico veneziano, è a Roma insieme con una giovane del Costantini, ch'egli ama e da cui è amato. Inseguito da sicari pagati dalla nobile famiglia veneziana per togliergli la vita, egli inconsciamente ammansa quelle belve umane al suono d'una sua soave preghiera, che compone pei cardinali Cibo.

L'azione — benchè qua e là un po' prolissa, e non in tutto conforme al vero storico — è gentilissima, e ha una fine piena di effetto drammatico.

Sparse il buon umore nel pubblico la conferenza-parodia: *Il duca nel matrimonio*, che quel matto *professorone* di Domenico Giagnoni tenne assai bene. E fu applaudito; ma l'autore G. G. Vitale, sotto il pseudonimo di *Calluso*, non s'è fatto vedere.

La Giagnoni fu impareggiabile nel proverbio dello stesso Vitale: *Fiori che passano e fiori che restano*, già rappresentata al teatro Carignano dalla Compagnia Rossi, e nella *Ingenua*, dove ci si dimostrò ancora una volta artista piena di intelligenza e di brio.

Non mancarono i regali e i fiori, che furono scelti e belli.

× **Teatro Carignano.** — Bene, molto bene riuscito le *serate d'onore* della gentile signorina P. Edelling e del bravo caratterista Tinta.

Ad entrambi il pubblico fece innumerevoli feste.

Vennero rappresentate, come si sa, *La fille du Tambour major* e *Madame Favart*.

Stasera prima rappresentazione della *Majorlaine*, di Lecocq.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1/2. — *La Majorlaine.*

Vittorio. — Riposo.

Gerbino, o. 8 1/4 — *L'amico delle donne.*

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo. — Riposo.

Arena, o. 6 1/2 — *Pipelè*, opera.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, meltre il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Venerdì, 27 maggio.

⊛ **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per oggi, 27, alle ore 4 pom. preciso.

Sono all'ordine del giorno le seguenti materie:

1. Piano d'ingrandimento nel Borgo Po e notizie del viale alla Villa della Regina.
2. Servizio medico-veterinario — Ordinamento.
3. Ponte sulla Dora presso il Camposanto — Maggiore spesa di L. 28,000.
4. Ferrovia Torino-Soperga — Comunicazioni e proposte.
5. Ferrovia Pinerolo-Bricherasio-Torre Pellice e Bricherasio-Barge — Sussidio.
6. Derivazione e condotta d'acqua per forza motrice — Studi e proposte.
7. Proposte del prof. Antonelli pel compimento dell'edifizio già tempio israelitico.
8. Reti di tramvia — Comunicazione Torino-Settimo pel R. Parco ed Abbadia di Stura — Instanze al Consiglio provinciale.
9. Agenti daziari ammogliati — Petizione per essere esonerati dalla mensa in comune e dal pernottamento in caserma.

⊛ **Decorazioni.** — La *Gazzetta ufficiale* del 23, 24 e 25 corr. reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A Commendatori (regio decreto 11 gennaio 1881): Rossi Doria cav. Luigi, consigliere della Corte di cassazione di Torino — Basteris cav. Giuseppe, id. id. id. — Fava cav. Luigi, presidente della sezione di Corte d'appello di Casale Monferrato — Boron cav. Luigi, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino — Scioldi cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Torino — Marchini cav. Venanzio, sostituto procuratore applicato alla Corte di cassazione di Torino — Macchiorletti cav. Giuseppe, procuratore-capo a Torino.

A Cavalieri (regio decreto 6 gennaio 1881): Gallone Pietro, ragioniere alla Prefettura di Torino.

⊛ **Distribuzione di premi.** — È bastato che si annunciasse la distribuzione dei premi all'Esposizione-fiera dei fiori perchè si aprissero le cateratte del cielo.

Nè la Commissione aggiudicatrice s'impensierì per ciò, ed alle 4 in punto, come al giorno dell'inaugurazione (giorno piovoso anch'esso), eccola sotto la tettoia del giardino della Cittadella a presiedere la festa.

Mancarono, è vero, parecchi degli invitati e qualche rappresentante dell'autorità locale, ma giacchè la presidenza della Società orto-agricola e dei Giurì erano presenti, la cerimonia ebbe luogo lo stesso, presieduta dal conte di Sambuy, che occupò il seggio del sindaco assente.

Primo a prendere la parola fu il comm. Arcozzi-Masino, presidente del Giurì, il quale constatò i progressi della 33ª Esposizione piemontese. Disse che questo progresso gli era arra per l'avvenire, poichè nel prossimo anno, nel settembre 1882, avremo in Torino la seconda Esposizione nazionale di orticoltura.

Dopo di che è cominciata la distribuzione dei premi.

Finita questa, l'on. Di Sambuy dice che ha sentito con somma soddisfazione dal presidente del Giurì che alla nostra Esposizione vi sono stati dei progressi; egli ne è lieto e raccomanda agli agricoltori di non dormire sugli allori, ma di prepararsi alla grande Mostra nazionale del 1882.

Noi avremo a lottare coi floricoltori, cogli orticoltori, coi frutticoltori di tutta Italia, e dobbiamo farci onore, poichè ormai il Piemonte è tenuto in gran conto non solo nelle altre provincie italiane, ma estendo all'estero, pei suoi lavori di giardinaggio e per i suoi frutteti.

L'oratore si è diffuso in molte altre considerazioni e specialmente sul locale che dovrà racchiudere i prodotti nazionali nella prossima Esposizione.

Dove faremo noi l'Esposizione?

Avevamo il bellissimo locale dell'ex-Esposizione di Belle Arti a Piazza d'Armi, ma ne hanno fatto un magazzino...

Speriamo che l'Autorità municipale provvederà degnamente alla bisogna.

L'on. Di Sambuy ha fatto poi gli elogi del prof. Marcellino Rodu, infaticabile presidente della Società orto-agricola, ed ha parlato dei premi e della coscienziosa distribuzione fattane dai Giurì.

Dopo di lui ha rivolto anche parole d'encomio agli espositori piemontesi il professore Marcellino Rodu, presidente della Società orto-agricola del Piemonte.

Le sue parole, come quelle del Sambuy, sono state applauditissime.

Ecco l'elenco dei premiati:

1° premio medaglia d'argento — Chicco Emanuele — Cumino Amedeo — Valerio Giacinto (2 medaglie) — Andreone Bartolomeo — Sonetto Francesco — Lavissa Giuseppe (2 medaglie) — Ballor Francesco — Crosetti Lorenzo (2 medaglie) — Magoco Giovanni — Pereno Ludovico (2 medaglie) — Villa Giuseppe e figlio — Buffa Luigi — Nebroni Camilla e figli (3 medaglie) — Raybaud Franchini Ernesta — D'Alberias marchese Federico — Colonia agricola di Rivoli — Beltrami Costantino — Anfossi Antonio — Marocco Antonio e F. — Costa Domenico — Soave cav. Giuseppe — Ortea Margherita vedova — Barbero Enrico (2 medaglie) — Riformatorio della Generala (presso Torino) — Fino Luigi e Com. — Mure, fratelli.

2° Premio. — Medaglia di bronzo.

Pereno Ludovico (2 medaglie) — Corino Giovanni (3 medaglie) — Valerio Giacinto — Busso Luigi — Mariano Bartolomeo (2 medaglie) — Salino Carlo Alfredo — Besson Filippo (2 medaglie) — Giacomasso Vittorio — Lavissa Giuseppe — Ballor Giuseppe — Buffa Luigi — Villa Giuseppe e figlio (2 medaglie) Bianco Francesco — Nerino Francesco — Ruggero Giuseppe e figlio — Raybaud-Franchini Ernesta — Riformatorio La Generala — Rey Pasquale — Voglio Gio. Batt. — Barbero Enrico — Marocco Antonio e F. — Magnetti Luigi — Colla fratelli — Pava Francesco.

3° Premio. — Menzione onorevole.

Corino Giovanni — Crosetti Lorenzo — Sonetto Francesco — Rosso Sebastiano — Vaudetti Giovanni (2 menzioni) — Moretta Bernardo — Mariano Bartolomeo — Andreone Bartolomeo — Chicco Emanuele — Ruggero Giuseppe e Figlio — Barberis Ferdinando (3 menzioni) — Gullino Paolo — Nerino Francesco — Actis-Dana Margherita — Pelacchi Luigi — Varetto e Rosso.

Diplomi d'onore agli espositori fuori concorso.

Marioni Angelo — Macario Giuseppe — Pereno Ludovico — Burdin Maggiore e Comp.

Concorso 47 — Il giurì, trovandosi di fronte ai due concorsi portanti i numeri 10 e 27, nel secondo dei quali ravvisò maggior numero di piante nuove ed assortimento più numeroso, mentre nel primo trovava miglior gusto artistico nella disposizione in seguito a matura discussione, convenne doversi dare maggiore importanza alla grandezza ed alla scelta dell'assortimento, qualità che furono poste per la prima nella formola con cui era accompagnata la medaglia d'oro assegnata a questo concorso, come pure fu d'avviso doversi intendere le parole *grandioso e scelto assortimento* nel senso di assortimento più numeroso, e comprendente varietà più rare, epperciò assegna la medaglia d'oro al N. 27, (Lavissa Giuseppe) quantunque ravvisasse il N. 10 superiorem per artistica disposizione e buon gusto, e dolente di non aver altra medaglia di pari merito da assegnare, vota al N. 10 un *Diploma d'onore* per i requisiti suddetti.

⊛ **I nostri lettori** sono pregati di leggere la quarta pagina:

Pubblicazione — Ai giuocatori del lotto — Vini italiani all'estero — Concorso internazionale di apparecchi di viticoltura — Corona funebre a Cavour.

⊛ **Accattone ladro.** — Circa il mezzogiorno di ieri uno sconosciuto presentavasi nell'abitazione del sig. B. G., già in via Mercanti, n. 15, allo scopo di chiedere l'elemosina, che non gli venne negata; ma nell'uscire dall'alloggio, approfittando che nessuno lo sorvegliava, strappava un orologio d'argento del valore di L. 25 che trovavasi sopra un canterano e poi si dava alla fuga.

⊛ **Bravo portinaio!** — I ladri tentarono ieri di penetrare nell'ufficio del banchiere T. e C. (via Provvidenza, n. 8), della cui porta d'ingresso ora già stato tolto il bacchetto; ma disturbati dal portinaio della casa n. 4 della stessa via, presero la fuga.

⊛ **Contravvenzione.** — L'esercente cantina in via Borgonuovo, n. 4, venne dichiarato in contravvenzione perchè senza licenza.

⊛ **Che allegria!** — Ieri, verso le 6 1/2 antim., certi F. S., d'anni 23, e M. A., d'anni 21, essendo alquanto brilli, vennero fra loro a diverbio sull'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Lagrange, e dalle parole passati a vie di fatto, si scambiarono una buona dose di calci e pugni.

Una guardia municipale sopraggiunta in quel mentre trasse in arresto i due litiganti traducendoli alla Questura centrale.

Avevano entrambi le mani scorticate e parecchio lividuro sul volto.

⊛ **20 lire in biglietti.** — Martedì scorso, verso le 4 1/2 pom., uno sconosciuto, fattosi furtivamente nella bottega da cereali della vedova Maria B., in via San Francesco d'Assisi, N. 5, trovò modo di aprire il cassetto del banco e appropriarsi L. 20 in biglietti; quindi fuggì in istrada e misesi in salvo prima che la commessa del negozio, che si trovava nella bottega, se ne accorgesse e potesse dare l'allarme.

⊛ **Un ex-inquilino delle carceri.** — Certo C. G. B., d'anni 32, uscito ieri mattina dalle carceri, ove ha scontato una condanna di tre anni, fu ieri sera sul tardi rinvenuto ubbriaco in via San Quintino.

Due guardie municipali lo condussero in camera di sicurezza della sezione Dora, dove passò la notte.

⊛ **Arrestati** *nelle scorse 48 ore:* Due per contravvenzione all'ammonizione, 1 per mandato di cattura, 3 per risse e schiamazzi, 1 per porto d'arma proibita, 1 per alienazione mentale, 1 per ozio e vagabondaggio, 1 per disordini ed ubbriachezza, 1 per truffa ed una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *maggio.*

Nascite 13, cioè: maschi 9, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Boriani Luigi con Marucco Ferdinanda — Fennacino Riccardo con Silvestro Costantina — Vallino Carlo con Gastaldetti Carlotta.

Morti. — Demarta Maria n. Cottino, d'anni 58, di Montechiaro Asti, cuciniera — Giordano Paola Lucia n. Trinchero, id. 72, di Alba — Grillone Teresa n. Secco, id. 46, di Antignano Asti — Arietti Margherita, id. 23, di Cavagnolo — Ottino Lucia n. Samsalino, id. 70, di Torino — Dughera Maria n. Chesta, id. 59, di Torino — Garrone Luigia n. Borsel, id. 64, di Torino, Barolo — Allberti Raimondo, id. 85, di Agliano, cuoco — Mongè Maddalena, id. 83, di Fossano, cuciniera — Bottone Delfino, id. 16, di Torino, operaio — Francia Teresa n. Sola, id. 58, di Airasca — Camia Angela n. Belardi, id. 66, di Torino — Belmondo Giuseppe, id. 70, di Govone, bracciante — Guglielmone Luigi, id. 64, di Mongardino — Gariglio Tommaso, id. 24, di Torino, fabbro-ferraio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 3, *non res. in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 *maggio* 1881.

Altezza barom. in mill. e 0 gradi di temperatura	Temp. centig. all'aperto	Temp. centig. nella stanza	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico
5 a.						
9 a. 736,4	+16,8	19,0	68	NE d.		coperto.
12m.						
3 p. 733,9	+14,7	11,6	89	NE d.		piogg.
6 p.						
9 p. 733,9	+15,2	12,2	94	calma		piogg.

Temperatura minima al Nord: Minima +14,1
in gradi centesimali: Massima +21,8
Acqua caduta millimetri 36,6.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 28 maggio — Nascere del *Sole* 4,49 Passaggio al meridiano 0,16 Tramonto 7,54 Nascere della *Luna* 4,49 matt. Passaggio al merid. 0,40 sera Tramonto 8,34 sera. Giorno della *Luna* 1.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 24 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona burrascosa che annunziavamo ieri sull'Oceano si è avvicinata alle coste ovest della Francia; il barometro è disceso su tutta l'Europa e si tiene al disopra di 760 mm. fra il sud delle isole Britanniche e Madera; l'abbassamento fu raggiunto 6 mm. a Valenza, 4 a Biarritz e 3 a Brest.

La temperatura salì nella maggior parte delle contrade; l'aumento è forte nella Scandinavia.

L'isoterma di 16° si è spostata considerevolmente, passa al nord della Scozia e si dirige verso Haparanda al fondo del golfo di Bothnia.

Le forti pressioni persistono al nord d'Europa; l'area superiore a 775 mm. è quasi scomparsa, non si estende più che sopra una debole superficie, fra Hernosand e Stoccolma.

Italia. — 26 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alta sulla Scandinavia, piuttosto bassa all'ovest d'Europa; nella Lapponia 763, Nover 758.

In Italia il barometro si è abbassato dovunque da 2 a 3 mm. Pressioni: 753 alta Italia, 760 Portomaurizio, Firenze e Lesina, 761 Cagliari, Napoli e Reggio Calabria, 762 Porto-Empedocle.

Iersera pioggia all'estremo nord. Stamane cielo nuvoloso nell'alta Italia e Sicilia. Sereno altrove.

Venti deboli e variabili.

Temperatura aumentata in molte stazioni. Mare calmo.

Probabili temporali nell'alta Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 maggio 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	10.0	0.0	Lisbona	24.5	10.4
Stoccolma	21.0	4.0	Nizza	24.8	16.2
Archangel	13.0	2.0	Madrid	29.0	14.2
Ajaccio	16.0	7.0	Lisbona	25.0	15.0
Valenza	29.2	13.0	Trieste	24.0	15.0
Yarmouth	13.3	10.0	Torino	21.8	14.0
Bruxelles	23.8	7.8	Montalieri	18.8	14.2
Amburgo	18.0	8.0	Firenze	23.5	12.5
Cassel	21.0	8.0	Roma	26.2	12.8
Breslavia	19.0	10.0	Napoli	27.9	14.2
Cracovia	14.0	11.0	Cagliari	27.0	15.0
Arnsvalde	17.0	13.9	Palermo	22.8	13.0
Vienna	14.0	10.0	Belgrado	»	»
Berna	17.6	7.9	Algeri	23.0	17.0
Parigi	25.7	8.3	Tunisi	25.0	15.0
Bordeaux	28.0	14.0	Biskra	32.0	20.0

Temperatura della Russia:
Odessa 18.5, Riga 15.4, Helsingfors 14.0, Mosca 12.4, Wilna 12.2, Uleaborg 8.0.

P. F. Denza.

Francesco Arese.

Mercoledì, 25 corrente, a Firenze, moriva il conte Francesco Arese. Era nato a Milano nel 1805, e lasciò di sè cara memoria di patriota e di gentiluomo.

Cominciò a trovarsi di fronte all'Austria nel 1821, quando un suo zio paterno, insieme col Pellico, col Confalonieri e cogli altri, veniva condannato al carcere durissimo dello Spielberg. Chiese allora a Francesco I la grazia per lo zio, ma non l'ottenne.

Da quell'epoca noi lo troviamo in tutti i moti rivoluzionari per la indipendenza italiana.

Dopo quello del 1831, andato a male, esulò nell'Algeria, dove fece le campagne di Mascara e di Tlemcen, come ufficiale d'ordinanza del maresciallo Clauzel.

Buona parte della sua vita fu un continuo pellegrinaggio.

Ritornato in Europa, e stringendi forte amicizia col principe Luigi Napoleone, dopo il tentativo di Strasburgo, andava a visitare gli Stati Uniti, Cuba, le Antille in compagnia dell'amico.

Nel 1838, per grazia sovrana, rivedeva la sua Milano.

E più tardi, dopo le Cinque Giornate, era inviato dalla sua città a re Carlo Alberto, che gli dava una promessa da poi mantenuta con nobilissime parole.

Francesco Arese — in quella gloriosa benchè sfortunata campagna — comandava una compagnia di volontari.

Carlo Alberto lo mandava poscia suo inviato particolare a Parigi, presso la Repubblica di Napoleone. E parecchie volte ebbe incarichi simili più tardi per parte del Cavour, di cui fu amico, coadiutore officioso e fedele, come Michelangelo Castelli, Popoli ed altri.

Un altro insigne onorevolissimo si ebbe dal Governo italiano nel 1861: e fu quello di portare a Parigi l'annunzio ufficiale della formazione del Regno d'Italia sotto Vittorio Emanuele e suoi discendenti.

Fin dal 1854 fu fatto senatore; in due legislature rappresentò il Paese alla Camera, dove sedette sempre a destra.

Nel 1874 fu eletto vice-presidente del Senato; poi non comparve più nella vita politica.

È morto compianto da quanti hanno in cuore il sentimento gentile dell'amor patrio. Verrà sempre ricordato con affetto dagli italiani la sua devozione al Paese ed al suo grande unificatore, il conte di Cavour.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 27 maggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Congresso notarile.* — A Milano si tiene in questi giorni un congresso di notai.

Nella sua seduta di domenica decise che la laurea in legge debba ritenersi essenziale per l'esercizio del notariato.

Ieri, dietro serie discussioni, ha deliberato essere indispensabile il biennio di pratica uniti senza eccezione dopo la laurea, il successivo esame d'idoneità, e l'età di 24 anni per essere ammesso all'esercizio notarile.

Nella seduta stessa il signor Alessandro Galvani, di Bologna, lesse un'erudita memoria relativa alla necessità delle riforme reputate indispensabili per ridonare al ceto la sua distinta posizione sociale, la quale memoria fu accolta con plauso generale, deliberandosi ad unanimità di darne comunicazione per le stampe.

— *Legati generosi.* — La signora Giovanna Pilatti, testè defunta, fece parecchi cospicui legati di beneficenza agli istituti di Milano.

Legò all'ospedale Fate-bene-fratelli L. 60,000; a quello Fate-bene-sorelle L. 60,000; al Luogo Pio Trivulzio L. 50,000; ai poveri della parrocchia di S. Maria Porta L. 10,000.

Fece pure parecchi legati a favore del Pio Istituto teatrale, del Patronato pei liberati dal carcere, della Pia Istituzione dei piccoli contributi, ecc. Di questi ultimi e di altri lasciti a favore di pie istituzioni, non si conosce ancora l'importo.

Roma. — *Onorificenza a Baccarini.* — Il Governo russo ha insignito il commendatore Baccarini, ministro dei lavori pubblici, della Gran Croce dell'Ordine di Sant'Anna.

— *Lavori pubblici.* — Sono pervenuti al Ministero dei lavori pubblici gli studi e la domanda di concessione per la costruzione ed esercizio di una ferrovia economica da Fossano a Ceva per Mondovì.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato:

Il progetto per una tramvia a vapore da Saluzzo a Revello;

Il progetto d'appalto del 1° tronco dalla stazione di Cuneo all'Ettometro 49 nella ferrovia Cuneo-Mondovì;

Il progetto per una ferrovia economica a sezione normale da Valenza a Voghera;

Il piano regolatore di ampliamento della città di Torino;

Il progetto per lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po in Comune di Monticelli (Pavia).

Il Consiglio di Stato nell'adunanza del 18 corr. approvava:

Il progetto d'appalto dei lavori di costruzione del tronco Groppello-Garlasco della ferrovia Vercelli-Mortara-Broni;

Il tronco Groppello-Garlasco misura la lunghezza di m. 5171.

L'andamento planimetrico del tronco è composto di sei rettifilei pel complessivo di metri 3108,95 e di *sei* curve dal m. 650 al 1000 per lo sviluppo di m. 1263,55. L'altimetria ha una livelletta massima dell'8 per mille.

Il tipo della ferrovia è quello N. 2 delle ferrovie economiche. Sono progetti 47 opere d'arte della luce dal m. 0,50 al m. 5. Non vi sono stazioni nè fermate.

La perizia dei lavori è calcolata in . 70,
di cui L. 279,000 a base d'asta e . 306
a disposizione dell'Amministrazione.

La dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di una strada di circonvallazione della città di Saluzzo;

Aggiudicazioni provvisorie e definitive fatte dal Ministero dei lavori pubblici per appalti di nuove ferrovie.

Ferrovia *Ivrea-Aosta.* — Tronco Ivrea-Tavagnasco (m. 10,610) aggiudicato provvisoriamente a Pietro Piali per L. 1,120,839, col ribasso cioè del 15 60 per cento. I fatali stabiliti pel 6 giugno.

Ferrovia *Novara-Varallo.* — Tronco Fara-Romagnano-Sesia (m. 11,096).

Deserti i fatali: aggiudicata perciò definitivamente a Versè Alfeo col ribasso del 20 25 per cento, cioè per L. 340,227 50.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 26. — Il Ministero degli esteri ricevette dal conte Corti il seguente telegramma:

« Un dispaccio dell'Agenzia Havas, giunto stamane a Costantinopoli, dice che lo *Standard* parla di un documento diplomatico in cui rendesi conto di una conversazione tra Waddington, Corti e Salisbury, nella quale sarebbesi concordato che l'Italia potrebbe prendere la Tripolitania, se la Francia si annettesse la Tunisia. Simile conversazione non avendo mai avuto luogo, il documento non potrebbe essere che apocrifo. »

Parigi, 25. — L'*Evènement* racconta la scoperta a Montrouge di una fabbrica di bombe esplodenti. Tre individui vennero arrestati.

Parigi, 25. — Gambetta arriverà stamane a Cahors. Preparansi grandi feste.

Londra, 25. — Ieri in Irlanda furono arrestati altri quattro membri della Lega agraria.

Madrid, 25. — Il decreto del 1875, esiliante Ruiz Zorilla, fu annullato.

Copenaghen, 25. — Nelle elezioni di ieri quattro quinti dei membri dell'ultimo Folketing vennero rieletti. La forza dei partiti resteranno nel nuovo Folketing come erano prima.

Firenze, 25. — Il senatore conte Arese è morto.

Parigi, 25. — *Senato.* — Ferry presenta il trattato di Tunisi.

Dopo un incidente, nel quale Gavardie è richiamato all'ordine, il Senato decide di riunirsi subito negli Uffici per nominare una Commissione.

Gambetta è giunto stamane a Cahors. Durante il viaggio, grande affluenza di pubblico, ma non ebbero luogo nè ricevimenti, nè discorsi. Parecchie stazioni furono pavesate.

Bella, 25. — Ritrovo, agente diplomatico russo, presentando ieri le sue credenziali, scambiò col principe parole di vive simpatie fra i reciproci paesi.

Roma, 26. — Il *Popolo romano* reca: Le voci che correvano ieri sera accennavano alla combinazione seguente: Depretis, presidenza e interni; Mancini, esteri; Magliani, finanze; Zanardelli, giustizia; Baccarini, lavori pubblici; Baccelli, istruzione; Berti Domenico, agricoltura; Mezzacapo, guerra; il vice-ammiraglio Martini, marina. Questa combinazione, che produsse in generale la più eccellente impressione in tutti i circoli, non può considerarsi finora come perfettamente fondata.

Budapest, 25. — *Camera.* — Parmandy interpella se il Governo vuole che i consoli residenti a Budapest abbiano il grado ch'è loro dovuto.

Tisza risponde che i Consolati rappresentano soltanto il commercio, quindi non può trattare col console di politica.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Germania da nessuna parte venne invitata ad intervenire nella questione di Tunisi. Simile invito sarebbe stato respinto.

Seduta del Reichstag. — Discutesi la proposta Richter riguardo all'incorporazione della Bassa Elba nell'Unione doganale.

Il Consiglio federale dichiarò che crede non compatibile colla sua competenza e dignità mettersi alla discussione di questa proposta; quindi il Consiglio federale abbandonò la sala.

Parigi, 26. — Oggi, festa, non vi è Boulevard.

Sofia, 25. — I dispacci annunziano che lo stato d'assedio venne proclamato a Sofia, Rutschuc, Widdino e Tirnova, e che Karaveloff è stato arrestato, sono completamente falsi. Lo stato della Bulgaria è regolare: tutto è tranquillo.

Nuova York, 25. — Un dispaccio da Panama allo *Star and Herald* del 17 corr. annunzia esservi agitazione a Bogota in seguito alla voce che il Presidente della Colombia sia disposto a fare grandi concessioni agli Stati Uniti riguardo al Canale. I lavori per misurare il Canale continuano lentamente. Il materiale continua ad arrivare.

Tunisi, 25. — La Commissione finanziaria si riunì stamane, avendo gli appaltatori di vini reclamato contro l'entrata dei vini destinati all'esercito francese, senza il pagamento dei dazi. La Commissione dichiarò che trattasi di un caso di forza maggiore, e respinse il ricorso degli appaltatori.

Il Governo tunisino sottopose alla Commissione, che lo approvò interamente, il decreto che proibisce l'entrata nella Tunisia di tutte le materie destinate alla fabbricazione delle polveri.

Roma, 26. — Leggesi nel *Diritto:* Crescono le speranze che Depretis riesca a superare le difficoltà per la più pronta e soddisfacente soluzione della crisi. Crediamo tuttavia prematuro le notizie che si sono date circa la composizione del Ministero. Risultati che fino a stasera non si erano prese risoluzioni definitive con alcuno.

Cahors, 26. — Gambetta ricevette grandi ovazioni. Finora nessun discorso politico.

Parigi, 26. — Telegrafano da Tunisi che a causa delle cattive acque potabili il Djedeida, le truppe di Bréard ritornarono a stazionare a Manuba.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni.* — Arnold domanda se esiste alcuna traccia delle conversazioni di Salisbury riguardo all'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia come compenso dell'entrata dei Francesi in Tunisia.

Dilke risponde che comprende la curiosità di Arnold, ma questi deve comprendere la discrezione di Dilke. Tutte le informazioni che possono darsi sono contenute nel *Libro Azzurro.*

ULTIMISSIME

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 25, ore 12,30 ant.

= *Dimostrazioni antisemitiche.* — Nella scorsa notte, nelle vie della città di Posen, vennero affissi proclami incitanti il popolo a inveire contro gli Israeliti, al grido di: *Morte agli Ebrei!*

Quegli avvisi indicano la mezzanotte del 27 corrente come ora stabilita per la riunione.

Giorno — 25, ore 10,20 pom.

= *Onorificenza ad un italiano.* — L'imperatore decorò l'artista Ernesto Rossi della croce del Merito civile.

= *Carezze alla Francia.* — L'imperatore ricevette oggi a pranzo presso il conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese.

= *La rivolta di Posen.* — La notizia di una rivolta dei Cristiani contro gli Ebrei a Posen è smentita.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 25, ore 2,5 pom.

= *Bollettino della crisi.* — Il mandato dato a Depretis di formare il Ministero è incondizionato pel modo e pel tempo.

Stasera Depretis ritornerà al Quirinale per dare una risposta definitiva.

Frattanto tutte le liste di cui si vocifera sono premature.

È incerto se entrerà a far parte del nuovo Gabinetto l'on. Coppino.

L'on. Zanardelli, interpellato da Depretis, ha manifestato poca voglia; ad ogni modo accetterebbe soltanto il portafoglio dell'agricoltura.

Parlasi anche dell'on. Berti.

Gli onorevoli Baccarini e Magliani rimarranno al loro posto.

Mattino — 25, ore 5,15 pom.

= *Sempre la crisi.* — Le incertezze si prolungano.

Nemmeno domani è possibile la soluzione della crisi.

Potrebbe anche darsi che Depretis, vista l'impossibilità della concordia, rassegnasse il mandato di formare il Ministero.

Depretis è indeciso se debba formare un Gabinetto coi varii capi, ovvero coll'antica maggioranza.

Prenderebbe Crispi, ma glielo impedisce l'accentuata sua gallofobia.

La situazione è incerta e grave.

Depretis ha conferito soltanto con Mancini, Zanardelli e Berti, i quali lo appoggiano.

= *Partenza.* — Sono partiti gli on. Spantigati e Colombini.

Giorno — 26, ore 9,25 ant.

= *Ministero probabile.* — Il *Popolo Romano* riporta la lista seguente: *Depretis*, interni; *Mancini*, esteri; *Magliani*, finanze; *Zanardelli*, giustizia; *Baccarini*, lavori pubblici; *Baccelli*, istruzione; *Berti*, agricoltura; *Mezzacapo*, guerra; *Martini*, marina.

Soggiunge che la lista non è ancora perfettamente fondata.

Credonsi possibili alcune delle variazioni, giacchè questa lista contenterebbe poco i nicoterini.

Deplorasi che Villa non faccia parte del nuovo Ministero.

Assicurasi che oggi il Ministero combinerassi definitivamente.

Giorno — 27, ore 7,15 ant.

= *Ancora le incertezze!* — La lista pubblicata dal *Popolo Romano* non fu che una manovra per tastare il terreno.

Ieri continuarono le trattative, giacchè nicoterini e crispiani sarebbero stati scontenti di quella base.

Giorno — 27, ore 7,20 ant.

= *Trattative.* — Ieri Depretis conferì con Nicotera e Mezzacapo.

Nicotera, Zanardelli e Cairoli recaronsi da Mancini per esortarlo ad accettare il portafoglio degli esteri, ma egli persistè nel rifiuto.

Berti, Baccarini, Baccelli e Magliani accettano.

Zanardelli subordina l'accettazione a quella di Mancini.

Mezzacapo pretende 35 milioni di aumento (!!) nel bilancio della guerra. Vuolsi che Depretis sia disposto ad accordarne 20 (*).

I nicoterini vorrebbero una maggiore partecipazione del loro gruppo.

Assicurasi che oggi avremo il Ministero fatto.

= *Partenza della Regina.* — La Regina parte domani per Napoli.

= *Nomina nell'istruzione.* — Il ministro Baccelli nominò, per completare il Consiglio superiore, il professore Struver e il provveditore Barberis.

Sono disciolte le Commissioni esaminatrici per le cattedre universitarie. Saranno rinominate dal Consiglio.

(*) La scelta del Mezzacapo è assai infelice, e tale, crediamo, da allontanare dal Ministero molti amici; a parte l'aumento di 20 o 35 milioni che non sappiamo come si possa coprire con l'abolizione completa del macinato, con la soppressione del corso forzoso e con la riforma delle altre imposte, il Mezzacapo, per i suoi precedenti, per la sua polemica col Haymerle, non è punto indicato per cementare le nostre buone relazioni coll'Austria. Inoltre il Mezzacapo, come già osservammo, è un pessimo amministratore, e la somma d'aumento da esso domandata, ove fossero accordate, andrebbero in gran parte sciupate in cattivi contratti come quelli dei *tombak* e delle tele di lino e canape. L'ingresso del Mezzacapo al Ministero, per questi ed altri motivi che qui non è il luogo di accennare, ma che non ci sfuggono, sarebbe causa di debolezza del Ministero e recherebbe la dissoluzione definitiva dell'attuale maggioranza.

Giorno — 27, ore 11 ant.

= *Notizie della crisi.* — Ieri sera, alle ore 9, in casa Depretis si sono radunati gli on. Mancini, Magliani, Berti e Zanardelli.

Mancini accetta l'offertogli portafogli degli affari esteri; gli altri pure accettano.

L'unica difficoltà si è sollevata a proposito di Mezzacapo.

Si decise di inviare questa mane, alle ore dieci, Mancini da Magliani, onde si possa venire a un accordo tra quest'ultimo e Mezzacapo nella erogazione della somma ingente di 30 milioni chiesta per l'esercito.

Questa mane, alle ore undici, i candidati al Ministero si radunano nuovamente in casa Depretis a udirvi la risposta data da Magliani.

E concordandosi Magliani con Mezzacapo, il Ministero resterebbe composto secondo la lista pubblicata dal *Popolo Romano.*

In questo caso l'unica incertezza sarebbe per il Ministero della marina.

Sono candidati a questo portafoglio gli on. Acton, Martini e Fincati.

Cairoli appoggia cordialmente il Gabinetto in formazione.

= *Nicotera parte.* — L'on. Nicotera intende partire per l'estero.

PIETROBURGO.

(Nostri telegr. part.).

Giorno — 25, ore 11,15 pom.

= *Ortodossi ed Ebrei.* — Il metropolitano assicurò il rabbino Dracken che farebbe predicare la calma nelle chiese, scongiurando gli ortodossi di rispettare gli ebrei.

= *Partenza di Loris-Melikof.* — L'ex-dittatore Loris-Melikof, vedendo che non sono più ascoltati i suoi consigli per l'introduzione di misure liberali, è partito per l'estero.

Questa partenza ha prodotto una grande impressione, giacchè prova che il generale non ha speranza che si ritorni alle idee liberali tanto presto.

= *Jessa Helfmann.* — Il *Golos* oggi smentisce, come già altri fogli, che la nihilista Jessa Helfmann sia stata giustiziata.

Dicesi, invece, che le verrà commutata la pena.

VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 26, ore 5,35 pom.

= *Comizio liberale.* — Al Congresso indetto dai progressisti intervennero rappresentanze di tutto il Veneto.

Presiedeva l'avv. Quadri.

Si ricevette un telegramma di Nicola Fabrizi, che venne letto al Comizio.

Fu approvato un ordine del giorno in favore della riforma elettorale.

Fu biasimata la condotta dei deputati di Sinistra che si mostrarono favorevoli al Sella.

Si fecero voti per un sollecito ordinamento delle forze militari della nazione.

GAZZETTINO

Pubblicazioni. — Il fascicolo di marzo del periodico *L'Ingegneria civile e le arti industriali* contiene le seguenti materie:

La Stabilimento dei bagni delle Acque Albule presso Tivoli. — Cenni descrittivi dell'ing. G. Sacheri (con tre tavole ed una figura nel testo).

Motori a fuoco. — Esperimento eseguito sulla macchina a gas del sistema Otto, di proprietà della scuola degli ingegneri in Roma, dall'ing. prof. Francesco Sinigaglia (con due tavole ed una figura nel testo).

Cristallografia. — I nuovi fiori di neve, ossia di una singolare configurazione verticillata a ferroi di grandi rose delle lamine d'acqua cristallizzate. Nota del prof. Luigi Bombicci (con cinque figure nel testo).

Manutenzione delle strade nelle città. — Sull'impiego del cloruro di sodio per far disgelare le curt gelate durante i freddi prolungati, per l'ing. P. D'Ossel.

Tecnologia industriale. — I forni a gas e i combustibili italiani. Monografia dell'ing. Celso Capocci.

Bibliografia. — L. Raffaele Radice: Studi sopra alcune proprietà armoniche del triangolo (P. Z.). — Il Enciclopedia delle arti e industrie, compilata colla direzione dell'ing. R. Parelo (G. S.).

— Ai giuocatori di lotto. — È stato pubblicato il nuovo regolamento sull'amministrazione del lotto. Le disposizioni in esso contenute andranno in vigore col 1° del prossimo giugno.

Per quei che sono soliti di mettere ogni sabato un ambetto, spigoliamo le disposizioni che maggiormente li possono interessare. — Eccole:

Si possono fare giuocate sopra qualunque quantità di numeri sulle sorti di estratto semplice, estratto determinato, ambo, terno e quaterno.

Il giuocatore è in diritto di non accettare biglietti che contengano alterazione o correzione, sia nei numeri giuocati, sia nelle poste.

Le vincite sono pagate all'esibitore del biglietto, sempre che questo venga presentato entro 90 giorni dalla data dell'estrazione.

Le vincite che oltrepassano la somma di lire mille sono pagate dietro autorizzazione della direzione.

Il vincitore di somme non superiori a lire mille, che voglia convertire la somma vinta in deposito nelle casse postali di risparmio, ne farà dichiarazione al ricevitore del lotto, o ad uno degli uffici postali del regno.

Il prezzo minimo di ciascun biglietto è di centesimi 10 pei giuochi compartimentali, e di centesimi 20 pei giuochi extra-compartimentali.

In un biglietto non si possono comprendere giuocate che nel complesso importino una vincita superiore a 400,000 lire.

Il premio per l'estratto semplice è di quattordici volte e otto settimi la posta; quello dell'estratto determinato è di sessantuna volta e tre settimi la posta. Il premio dell'ambo è di trecento volte la posta; quello del terno è di cinquemila volte la posta; e finalmente il premio del quaterno è di sessanta mila volte la posta.

— Vini italiani all'estero. — Nel primo trimestre del corrente anno i vini in fusti esportati dall'Italia raggiunsero la ragguardevole quantità di ettolitri 638,589.

La esportazione dei primi tre mesi del 1880 essendo stata di ettolitri 488,744, si ha nel corrente anno un aumento nella spedizione all'estero dei nostri vini di ettolitri 150,845.

Il valore ufficiale dei vini esportati nel 1881 fu di lire 49,097,670, ragguagliato a lire 30 l'ett.; mentre nel 1880 ascese a lire 12,443,600, essendo stato ragguagliato a lire 25 l'ettolitro.

Perciò nei primi tre mesi del corrente anno il valore dei vini italiani esportati presenta un aumento di quasi 7 milioni di lire in confronto al primo trimestre del 1880.

— Concorso internazionale di apparecchi di viticoltura. — Nell'intento di favorire il progresso della viticoltura e della vinificazione, e di diffondere in Italia i migliori apparecchi, che possano dare florida vita alle industrie per cui si utilizzano le vinaccie, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha progettato un Concorso internazionale di macchine, d'apparecchi e di strumenti per la viticoltura, per la vinificazione e per le industrie enotecniche.

Il concorso avrà luogo a Conegliano presso la Scuola di viticoltura ed enologia il 1° del novembre p. v. e durerà 15 giorni.

La Direzione della detta Scuola nomina le Giurie di Commissione ordinatrice del concorso stesso.

Possono partecipare al concorso gli inventori, i costruttori ed i semplici depositari sì nazionali che esteri.

I depositari di macchine costruite in Italia come all'estero, sono considerati quali rappresentanti dei costruttori, o reputandosi questi come veri espositori, ad essi, nel caso di merito, si assegnano i premi.

Le macchine, gli apparecchi e gli strumenti ammessi al concorso si dividono in cinque classi, giusta il programma che viene sfasciato dalla Direzione della detta scuola.

Pei migliori espositori sono assegnati 18 premi in medaglie, più una *medaglia d'oro ed acquisto* per parte del Ministero di agricoltura di *due esemplari* di portata diversa, su le premesse il sistema, *della distillatrice da vinacce premiata.*

Inoltre il Ministero acquisterà per la somma di lire *cinquemila* (lire 5000) macchine premiate di tutte le classi, riserbandosi di quelle la scelta e la destinazione.

Le spese di trasporto delle macchine e degli strumenti sono a carico degli espositori, salvo le facilitazioni che sogliono in simili casi essere concesse dalle Amministrazioni delle ferrovie o dalle Società di navigazione.

Le domande di ammissione dei concorrenti debbono essere inviate alla Direzione della Scuola di Conegliano non più tardi del 15 settembre 1881.

— Corona funebre a Cavour. — *Comitato per una corona marmorea al conte Cavour* (Sede via Sant'Agostino, N. 4).

12ª lista.

Ottava comm. G. B., L. 20 — Geisser comm. Ulrico, 20 — Società militari in congedo, Carmagnola, 4 — Società operaia, San Damiano d'Asti, 5 — Società operaia di Casale Monferrato: Un socio, per la Società operaia di Casale Monferrato, 10 — Fornero Luigi, 2 — L. Rolando, 2 — N. N., 2 — Castagno Giovanni, 2 — Ponzano Stefano, 2 — Michelerio Giovanni, 2 — Robaldi Francesco, 2 — Cromasco Carlo, 2 — Degiovannini Giovanni, 2 — Berta Luigi, professore, 2 — Simone Filippo, 2 — Carlevaris Federico, 2 — Barri G. B., 2 — Negro Candido, 2 — Corrado Camillo, 2 — Stermilli, 1 — Appiano, 1 — Lessio, 1 — Scappa Paolo, 1 — Società sott'ufficiali, caporali e soldati, Torino: Marziai, 0 50 — Zacchetti, Gallitolo, 0 10 — Borello Teresio, 1 — Comitato del rimatore, 0 10 — Vallania Alessandro, 0 50 — Rol, 0 25 — Alberino, 0 30 — Lora Forno, 0 50 — Società operai di Racconigi, 5 — Società l'Unione litografica, Torino, 2 — Società delle operaie di Settimo Torinese, 2 — Società operai di Cigliano, 2 50 — Società l'Unione fra pelacapelli ed operai pettinai di Torino: Banchi Giacomo, 0 50 — Lavarelli Antonio, 0 25 — Sacco G. B., 0 25 — Prollo Francesco, 0 25 — Ciapello Giovanni, 0 25 — Corchio Nicola, 0 25 — Chiadano G. C., 1 — Formetti Stefano, 1 — Cora Carlo, 0 50 — Dotto Prospero, 0 50 — Filiberto Paolo, 1 — N. N., 0 50 — Calderon Sante, 0 50 — Molini di Collegno, 5 — Tarditi e Traverso, 3 — Fratelli Fontana, 5 — Cav. Morelli, 1 — Volanti Giuseppe, 0 50.

13ª lista.

Rossi Angelo, consigliere comunale, Torino, L. 5 — Società sott'ufficiali, caporali e soldati, Fossano: Ponino Francesco, 1 — Colombo Isacco, 1 — Botta Pietro, 0 50 — Società patriottica di M. S. in Novi Ligure, 10 — Municipio di Casale Monferrato, 10 — Società operaia di Bergamasco, 10 — Società di M. S. fra barcaiuoli di Venezia, 10 — Società operaia di Ferrara, 20 — C. P., milite della 4ª compagnia, 1° battaglione, 4° legione dell'ex-Guardia Nazionale di Torino, 100 — Ferri Carlo, 5 — Società operaia di Caselanguida, 5 75.

Totale 12ª e 13ª lista L. 315 00
Liste precedenti » 144 60

Totale generale L. 1160 60

Da affittare un **bell'alloggio** di 7 membri al 1° piano, verso Dora-grossa. — Altro di 3 al 4°. — Recapito dal portinaio, N. 26. 1109

Da affittare al prossimo: **Alloggio** di sei camere e cantina, piccolo giardino a fiori e frutto, pergolato di molte viti. — Via Valperga, n. 22, in fondo a via dei Fiori. 1106

Da affittare al 1 luglio Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano. Via Juvara, 16, Porta Susa. 681

DA AFFITTARE

La **Villa** Chabert, composta di vario camere mobiliate, con giardino, rimessa e scuderia, sita in amena posizione, distante dieci minuti da Pinerolo.

Dirigersi al proprietario Chabert, Abbadia-Alpina. 1058

DA AFFITTARE

Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, ampi portici al cad. Via Po, N. 26. 915

DA AFFITTARE

Un negozio di 4 camere al 1° piano — Uno di 5 al 3° — Altro di 3 al 4° — Un camerone di 4 camere con giardino — Due botteghe — Un magazzino.

Corso S. Maurizio, 71. A.868

DA VENDERE

in *Reglie:*

Villa di reddito a condizioni favorevoli, in magnifica posizione, con ampi fabbricati civile e rustico, galleria, serra più fiori, aia, giardino, orto, boschetto inglese, cantina, cantinacce, ecc., del complessivo di giornate 16, delle quali 10 vitate a nuovo, e 6 in campi, prati e boschi, il tutto in ottimo stato. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 39, Torino. 1127

DA VENDERE

a rivettare.

Leggeri da lavoro, carri, tamburini, vetture e relativo negozio.

Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 18. 1069

Grande Villeggiatura

da affittare ed anche vendere, situata in amenissima posizione, sui monti circostanti Biella, completamente ammobiliata ed arredata tutte le comodità desiderabili.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Torino, al sig. Canepare Amedeo, via San Maurizio, 9. 1084

Si desidera acquistare il materiale per una piccola litografia: torchio, caratteri, ecc.

Dirigere offerte alla litografia Chevallier, corso del Re, 46. 1134

Si cerca

di comperare od anche prendere in affitto una casa signorile, non troppo vasta, con bel giardino, comodo di scuderia e rimessa, in amena e salubre situazione, con bella vista. — A preferenza in qualche località elevata presso alla montagna.

Scrivere alle iniziali M. O., 40, Magenta. Fermo in posta. 1110

Vendita volontaria

di **Cascina** alle porte di *Mondovì*, con casa civile per villeggiare, del reddito 5 0/0. — Ett. 8 (giornate 21) prato; frutteto di prima bontà; mobili, scorte, bestiame a parte.

Dirigersi al Geometra F. Casavena, in *Mondovì Piazza.* 1104

Avigliana.

Da affittare *Alloggio mobiliato* di cinque camere.

Dirigersi al Notaio ALASSETTI, in *Avigliana.* 1103

FILANDA

da seta con 90 bacinelle, macchina a vapore, attrezzi, palazzina e giardino, da affittare o da vendere in **Orbassano.**

Dirigersi in Torino, via S. Maurizio, 8, piano 1°, dal portinaio. 1119

Gran fabbrica di biglierdi

italiani e francesi.

Sponde di nuova invenzione, grande assortimento di *stecche*; tutto a modico prezzo.

Rivolgersi a CANTA CARLO, piazza Statuto, 19, nel cortile a destra, Torino. 1133

TROFARELLO

Palazzina con giardino, da vendersi od affittare a buone condizioni, 3 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni.

Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

Incanto volontario

di ricco mobilio,

del Principe Umberto e portiniera via Magenta, piano nobile, nei giorni 30 e 31 maggio, alle ore solite, di molti cortinaggi in seta, mobili coperti di seta, specchi, armadio a specchio, divani diversi, ricche sedie, tavoli, cortine in tulle a *crétonne*, ecc. a pronti contanti.

Torino, 26 maggio 1881.

1118 G. B. Mosca, *cat. giur.*

Una signorina desidera collocarsi presso qualche famiglia come istitutrice o dadogella di compagnia. Essa può dare di sè buonissime informazioni.

Dirigersi alla libreria Roux e Favale, galleria Subalpina. A.1142

Competente mancia

a chi consegnasse al **Armando Pietro,** via Roma, N. 22, una medaglione d'oro, con nastro in velluto, smarrito la sera del 22 corr., percorrendo via Alfieri e via Roma

Premio NAZIONALE 16,600 cts. Grande MEDAGLIA d'ORO cts.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, pernicosa, mancanza di forze, anemia,* ecc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, convalescenze, clorosi, fanciulli delicati,* ecc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nelle Farmacie *Turisco, Frato, G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Monde.* 1144

Scuola Ferrero

Corso Vittorio Emanuele, N. 76

Corso preparatorio agli esami di promozione per le Allieve delle quattro classi elementari.

La scuola resta anche aperta durante la vacanze autunnali, a comodo di quelle signorine che intendono prepararsi agli esami di riparazione o di ammissione all'Istituto Industriale Professionale femminile. 1085

Cane danese

con mantello cenere, di mesi sei, da vendere. — Dirigersi via Bressano, 12, in Sesto San Giovanni (Monza). A.1140

Un signore solo desidera due o tre camere mobiliate, una delle quali grandissima e con molta luce per uso di studio. Preferibili con pensione.

Rivolgersi alla libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina. A.1141

Zolfo e viti

Da Chiavariglio, via Po, 31, Torino. 968

SACRA S. MICHELE

Palazzina mobiliata da affittare. — Da CHIAVARIGLIO, via Po, 31, Torino. 967

le migliori macchine a cucire per famiglie ed artieri.

Si previene il pubblico che le **Vere Singer** sono esclusivamente vendibili nel negozio in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 6, e che quelle presso altri venditori non sono che imitazioni senza valore. 1081

AVVISO

La **Società di assicurazioni *Danubio,*** stabilita a Vienna, colla rappresentanza generale per l'Italia in Milano, rende noto che, in seguito alla volontaria dimissione del titolare precedente, ha nominato a proprio rappresentante in Torino e provincia il geometra Gaetano Pigny.

Ufficio via Arsenale, 42, piano terreno. 1115

PER GLI AGRICOLTORI

Da vendere con comodità di pagamento.

Sono ancora disponibili alcuni lotti di terreni bonificati fertilissimi in provincia di Ferrara.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del giornale *L'Italia Agricola,* Milano. 1109

SOCIETÀ ANONIMA

FERROVIA SANTHIÀ-BIELLA

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che il pagamento del dividendo sull'esercizio 1880, già approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti il 24 corr. in L. 15 per caduna azione, abbia luogo dal giorno 30 corr. in tutti i lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 4 pom.

1144 **La Direzione.**

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

le scoppie del gas, dal fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita

Dotazioni per bambini e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD,

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CISSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Panereatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutte preparate per l'assorbimento ed istantaneamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino prescritto e somministrata sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Diarrea,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Dissenteria,	Le Febbri intermittenti.
L'Anemia,		

La Peptona di Defresne merita l'appoggio in grado straordinario.

N.-B. Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XIV° **ESTRAZIONE** delle **OBBLIGAZIONI** eseguitasi in Seduta pubblica il 14 Maggio 1881.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1° ottobre 1881, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.

Dal 1° Ottobre 1881 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d'inscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB. I numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi [coupons].

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
5501	5505	54891	54895	102931	102935	158031	158035	218926	218930
6361	6365	56881	56885	103941	103945	159276	159280	220941	220945
7486	7490	57856	57860	109601	109605	159866	159870	222151	222155
9461	9465	57858	57860	111881	111885	160971	160975	224706	224710
11451	11455	57971	57975	112876	112880	171471	171475	227131	227135
12476	12480	59111	59115	113576	113580	178686	178700	228286	228290
17576	17580	60076	60080	115466	115470	175721	175725	230511	230515
18546	18550	62901	62905	117456	117460	177101	177105	231621	231625
22881	22885	63871	63875	118191	118195	177881	177885	233861	233865
23891	23895	67951	67955	120561	120565	179726	179730	236161	236165
24781	24785	68866	68870	122495	122500	180271	180275	236836	236840
25386	25390	70176	70180	124141	124145	181991	181995	238556	238560
30391	30395	74901	74905	126305	126310	188241	188245	239381	239385
30641	30645	75196	75200	128905	128910	185911	185915	241006	241010
37896	38000	75855	75860	129815	129820	185671	185675	241791	241795
38501	38505	77716	77720	130511	130515	186616	186620	241995	242000
40501	40505	80845	80850	133145	133150	191425	191430	242141	242145
42586	42570	83171	83175	134955	134960	196275	196280	242845	242850
43556	43560	83486	83490	137456	137460	199461	199465	243195	243200
44901	44905	84881	84885	140625	140630	200121	200125	245975	245980
47161	47165	88650	88660	141495	141500	207051	207055	248701	248705
51191	51195	89981	89985	149836	149840	207995	208000	249681	249685
52411	52415	91255	91260	151861	151865	208981	208985	**Numeri estratti in più per la Serie B.**	
52811	52815	93981	93985	154991	154995	209811	209815		
53046	53050	98131	98135	154416	154420	215121	215125	dal N.	al N.
53076	53080			157665	157670	215926	215930	250286	250290

Numeri d'inscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
4021	4050	7141	7150	11701	11710	14561	14570	14031	14040
24111	24150								

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, il 14 maggio 1881.

1108 **LA DIREZIONE GENERALE.**

PIETRO BERZIA

FABBRICA DI POMPE A INCENDI

ED ACCESSORI

guarentite per anni due.

Pompe da pozzo e da giardino — Tubazioni di ogni genere.

Laboratori, *via Torino,* 8 — Deposito, *via Principe Amedeo,* 17,

TORINO. A.1097

IN VENDITA *A PREZZO D'OCCASIONE.*

Monumenta historiae patriae

Miscellanea di Storia italiana.

POMBA - Raccolta di classici latini (Vol. 108)

Rivolgersi all'*Amministrazione del giornale.* 1113

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolateri

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 29 — TORINO.

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigano espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

SPECIALITÀ COMPASSI

Gabinetti di Fisica. **G. ALLEMANO** Campanelli elettrici.

MECCANICO

Galleria dell'Industria Subalpina, Torino

ha l'onore d'avvisare i signori Ingegneri, Geometri, Studenti e tutta la sua numerosa Clientela, che costruisce testè un grande assortimento d'istrumenti di Geodesia, Topografia e Matematica, adottando gli ultimi perfezionamenti e sistemi. Eseguisce pure qualunque lavoro di meccanica di precisione.

Prezzi limitati — Strumenti garantiti.

Modelli per le scuole.

DA VENDERE IN TORINO

con o senza macchine

Grande Stabilimento al presente ad uso **fabbricazione pannilana.** Forza **110** cavalli dinamici. Prezzo in base alle lire **350,000** senza macchine, e quanto ai meccanismi, prezzo da stabilirsi. — Dirigersi via Cernaia, N. 33. 1087

BIELLA-PIAZZO

Lo Stabilimento Idroterapico **DEBERNARDI**

trovasi aperto con rilevanti miglioramenti specialmente nei Bagni, nella Ginnastica e nel Servizio.

Ivi si trovano **appartamenti** affatto isolati che si rimettono anche a parte. A.949

DA VENDERSI

in territorio di Gassino, corso Vittorio Emanuele, quasi rimpetto alla fermata del *tramway* a vapore, casseggiato di recentissima costruzione, composto di cantina, piano terreno con quattro grandissime botteghe prospicienti il corso suddetto, ed altre tre verso cortile, tutto a pavimento in legno, e due piani superiori, con N. 6 spaziose camere e terrazzo caduno, in parte pure a pavimenti in legno, pozzo d'acqua viva interno, cortile; in una piccola costruzione ad uso scuderia, rimessa, fienile e camere per cocchiere; con piccolo giardino sottoposto, cinto da muro, e con grande serbatoio d'acqua per la sua irrigazione.

Unitamente al casseggiato, od anche staccati, sono in vendita due appezzamenti di vigna pello stesso Comune, sito, il primo, in regione S. Grato, di are 18,44, ed il secondo in regione S. Defendente, di are 14 circa.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del causidico Carlo Vayra, via Botero, 26, Torino. 1114

INCANTO VOLONTARIO

In Chieri e nel locale del R° Ospedale Maggiore degli infermi, alle 10 ant. del 31 maggio 1881, del tenimento di *Verrucolo*, parte sul territorio di Villanova e parte sul quello di Valfenera, circondario d'Asti, composto di fabbricati rustici, campi e prati, e diviso in due lotti, il 1° di ettari 87,26,88 (giornate 87,81,10), sul prezzo di L. 88,173 10, ed il 2° di ettari 87,32,18 (giornate 87,8,9), sul prezzo di L. 88,022 90. — Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Amministrazione dell'Opera. 1092

FORZA MOTRICE

la più economica

Senza pericoli e stimolare

Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, **gratis.**

MOTORI A GAS

Sistema **Otto.**

Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16 e 20 cavalli di forza. Rappresentanti generali in Italia:

A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 40. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di sorveglianza speciale. Ogni macchina è garantita. 906

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi della primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ, Vevey (Svizzera).

ELIXIRE DI SANITÀ del comm. BONJEAN, farmacista a Chambéry. — Secondo il giudizio di tutti i medici che hanno avuto agio d'apprezzare nel corso di 25 anni le proprietà rimarchevoli dell'Elixire di salute Bonjean, questo rimedio è il mezzo più sicuro per combattere efficacemente le affezioni seguenti: **indigestioni, crampi di stomaco, colliche veneree, emicranie, vomiti delle donne incinte, diarree, colerine, mal di mare,** ecc.

È soprattutto d'un'azione meravigliosa nel colera infantile, e al principio del colera, arrestandone la diarrea, che ne è il primo sintomo.

Prezzo L. 5 50 e 3 50. — Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. *I rivenditori godono* dello sconto d'uso. 1158

Torino — Tip. Roux e Favale.